LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Rosso Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Le riforme alla legge elettorale politica.

Il voto multiplo?

I nostri lettori ricorderanno le discussioni sollevate nella stampa dalle frasi pronunziate dall'on. Rudinì al Senato in risposta all'interrogazione Parenzo sui criteri seguiti dal Governo nella nomina dei senatori. Allora l'on. Di Rudinì invocò l'aiuto del Senato per ottenere l'emancipazione dai partiti estremi, facendo comprendere che questo scopo si poteva raggiungere con un intelligente e liberale ritocco alla legge elettorale, la quale aveva dato troppo posto al numero e nessuno alle qualità dell'elettore.

A quelle parole furono fatti molti commenti e furono date interpretazioni diverse. Chi disse essere intendimento dell'onorevole Di Rudinì di restringere il voto troppo ampiamente concesso; altri gli attribuì l'intenzione di rifare tutto il procedimento dell'elezione; e altri ancora altre cose. Noi crediamo molto premature e assai infondate queste notizie. Il Rudinì non si dissimula che un provvedimento semplicemente restrittivo del diritto elettorale potrebbe essere un'arma pericolosa in mano ai partiti estremi, e forse gioverebbe più a questi che ai partiti medii. Non è men vero però che, a quanto ci consta, a palazzo Braschi si studierebbe il modo di evitare l'inconveniente dell'assoluto predominio del numero sulla qualità, e nello stesso tempo di non toccare al diritto elettorale di nessuno.

Questo duplice intendimento, secondo alcuni scrittori, si raggiungerebbe adottando un sistema che si assomigli a quello belga, il quale è basato sul suffragio universale non escludente neppure gli analfabeti, ma temperato dal voto plurale accordato ad alcuni elettori, e dall'obbligo del voto.

Secondo la legge belga il Corpo elettorale è diviso in tre grandi classi:

1° Elettori aventi diritto ad un solo voto: questa classe si compone di tutti i cittadini che abbiano compiuti i 25 anni di età, che godano dei diritti civili e risiedano da un anno almeno nel Comune in cui vogliono essere inscritti elettori;

2° Elettori aventi diritto a due voti: questa classe comprende tutti gli elettori della prima categoria che, essendo ammogliati o vedovi con prole, paghino almeno cinque lire d'imposta diretta allo Stato;

3° Elettori aventi diritto a tre voti: questa classe infine comprende tutti gli elettori delle due prime categorie che coprano alte cariche, presentino prove o documenti di elevati studi compiuti, siano muniti di diplomi d'insegnamento superiore, ecc.....

Il Belgio ha, come è noto, 853,628 elettori della prima categoria, che hanno diritto ad egual numero di voti: 293,678 della seconda categoria, che hanno il doppio di voti, cioè: 587,356; 223,381 della terza, i quali dispongono di 670,143 voti. Però il voto è obbligatorio: salvo il caso di legittimi impedimenti da provarsi con rigorosi documenti.

Il commissario di polizia redige l'elenco degli assenti, e questi vengono colpiti con una pena pecuniaria o colla radiazione dalle liste elettorali durante quindici anni.

Tale il sistema elettorale belga.

Certamente non si può seguire pedissequamente questo sistema; ma pure si afferma che la riforma del Rudinì sarebbe ispirata al voto plurale ed alla obbligatorietà del voto. Nè questo verrebbe in alcun modo a turbare la coscienza dei clericali, i quali hanno per vangelo l'*abstine*, perchè essi potrebbero, senza venir meno al loro ideale, votare scheda bianca. In questo modo, col dare maggiori facoltà agli elettori più colti, col costringere tutti gli elettori a compiere il loro dovere si verrebbe a togliere gli inconvenienti più lamentati del sistema attuale: il numero avrebbe ancora la supremazia, ma una supremazia illuminata, non brutale; e dal concorso di tutti alle urne si potrebbe sperare un maggior controllo della pubblica opinione nelle cose della patria.

Noi in questo momento esponiamo: non approviamo nè combattiamo. Ma non ci dissimuliamo che anche il sistema belga, per essere introdotto da noi, ha bisogno di correttivi e di rimedii.

Uno dei principali difetti dell'applicazione del sistema di suffragio quasi universale presso noi consistette in ciò, che abbiamo grandemente allargato il voto colla speranza che le nostre masse chiamate si sarebbero via via meglio istrutte ed educate; anzi promettevamo di meglio istruirle, meglio educarle e di circondarle del nostro speciale interessamento per le loro condizioni materiali e del nostro aiuto per sottrarsi alle loro miserie. Abbiamo dato loro in mano l'arma del voto, sapendole ancora incapaci di servirsene, ma promettendo di addestrarle a ciò. E il voto l'ebberd, lo hanno; ma noi ci siamo dimenticati di esse; ed esse oggi minacciano di servirsene male e contro di noi.

Se anche con un voto plurale ai censiti e ai più istruiti vogliamo limitare la prepotenza del numero inintelligente bisogna che ricordiamo però che della ignoranza o pochezza delle masse abbiamo noi una parte di colpa, e non la minore. Onde mettiamo pure l'argine temporaneo alle esorbitanze e ai dilagamenti, ma insieme bisogna subito migliorare il nostro sistema tributario e i nostri istituti scolastici, perchè censiti e istruiti possano diventarlo tutti con facilità, anche i più miseri, come ne hanno diritto.

Ora l'argine contro lo straripare presente, sia il sistema belga, o sia pure altro sistema che si voglia studiare, lo vedremo a suo tempo. Ma resti intanto ben fisso che non si può e non conviene togliere nessuno dei diritti acquisiti, e se nuovi diritti si vogliono accordare a speciali classi censite o istruite, bisogna che la conquista di essi sia facilitata a tutti con opportune riforme tributarie, con maggior cura della istruzione, della educazione e del benessere delle classi numerose.

Volevamo fare tutti elettori; e ci accorgemmo che lo divennero anche gli incapaci; non è il tempo di pentircene rifacendo la strada e cancellando elettori; è tempo di render più capaci dimani gli elettori incapaci dell'oggi.

Come Rudinì esporrà il programma del Governo

I preparativi dell'Opposizione.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20:

La *Corrispondenza politica*, confermando che Rudinì dirige personalmente il lavoro elettorale, aggiunge che oggi si prese a collaboratore il comm. Baldovino, il conte Carafa di Andria e due scrivani.

Circa al discorso che terrà Rudinì, la *Corrispondenza* dice che cospicui cittadini di Palermo in questi giorni lo hanno interessato perchè accettasse un banchetto in quella città e vi pronunziasse un discorso politico.

Identica proposta fu fatta a Rudinì da qualche eminente personaggio romano.

Sebbene Rudinì non abbia nè accettato, nè declinato l'offerta, pure crediamo che preferirà indirizzare una lettera ai suoi elettori. La lettera sarà il suo programma e costituirà la piattaforma della lotta elettorale.

Una cosa è certissima, e cioè che Rudinì vuole manifestare chiaramente, esplicitamente, interamente qual'è il pensiero suo e quali sono i propositi del Governo, onde il Paese possa pronunciare il suo giudizio con piena coscienza.

Quanto all'Opposizione, si tenta la costituzione di un Comitato, del quale sarebbero anima Sonnino e Fortis.

Il Governo e i partiti sovversivi nelle prossime elezioni.

Roma, 25, ore 20,25. — L'*Opinione*, traendo occasione dalle ultime elezioni, stigmatizza quegli elettori monarchici che pur di non fare riuscire un ministeriale, come si fece a Colle Val d'Elsa, votano pel candidato socialista.

L'*Opinione* continua: « Siccome il fenomeno è già avvenuto nelle ultime elezioni e potrebbe avvenire per le future, così è dovere del Ministero di sostenere i propri avversari costituzionali, pur di resistere ai partiti sovversivi. »

L'*Opinione* ritiene che il Governo farà questo sacrificando magari il vantaggio proprio, perchè così compirà opera patriottica e pacificatrice.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,50:

La *Corrispondenza Politica*, nel suo primo numero che uscirà stasera, dice che è atteso a Roma l'on. Cavallotti con alcuni deputati radicali per conferire circa le candidature dell'Estrema Sinistra. Si tratta di stabilire una linea di condotta, intendendo i radicali, non di sostenere, ma neanche di combattere le candidature moderate, purchè il Governo non ostacoli quelle radicali.

La *Corrispondenza* aggiunge: « Salvo qualche accordo speciale in uno o due Collegi dell'Alta Italia, non vi sarà tra i radicali e i socialisti accordo alcuno. Questo invece esisterà fra tutte le frazioni radicali, compresi i repubblicani. »

Un dubbio sulle elezioni.

Roma, 25, ore 21. — È curioso che l'*Italie* parlando della data delle elezioni, che dice si deciderà soltanto a metà febbraio, aggiunge come inciso: « Se però le elezioni si faranno. »

Crisi al Ministero della marina?

Roma, 25, ore 16,25. — In seguito alle ultime deliberazioni del Comitato degli ammiragli si è vociferato che l'on. Palumbo non approvandone alcune aveva presentato le dimissioni da sottosegretario della marina. Però alcuni suoi amici stamane le smentivano recisamente, mentre altri le ammettevano, dicendole però motivate da ragioni famigliari; al Ministero della marina, donde ritorno adesso, le smentiscono.

Però da fonte sicurissima mi risulta che Palumbo rimase assai contrariato dal fatto che il Comitato degli ammiragli promosse Cobianchi a vice-ammiraglio, Farina e Bettolo a contrammiragli, saltando sette nomi, tra cui Turi, Gonzales, amici intimi del sottosegretario. Si dice che anche Corsi abbia manifestato l'intenzione di ritirarsi; se ciò si effettuasse Palumbo si nominerebbe comandante il primo dipartimento. Si ritiene però che anche, se entrambi avessero presentato le dimissioni, non le manterranno per deferenza verso Brin.

***

Roma, 25, ore 20,30. — In seguito al malumore dell'on. Palumbo, con minaccia di dimissioni, è probabile che le annunziate promozioni degli ammiragli vengano ritardate.

Udienze reali.

Roma, 25, ore 20,40. — Oggi, nel pomeriggio, il Re ricevette i deputati Gamba e Papa e il senatore Orengo.

Una visita della Regina.

Roma, 25, ore 20,40. — La Regina, nel pomeriggio, si recava al *Grand Hôtel* a visitare la principessa di Svezia, rimanendo presso di lei mezz'ora.

Crispi cambia domicilio.

Roma, 25, ore 20,5. — L'onorevole Crispi, avanti di ripartire per Napoli, accompagnato da Pinelli, si recò all'ufficio di anagrafe in Campidoglio a dichiararvi che trasferiva il proprio domicilio da Roma a Napoli.

Nel *Corriere dell'Isola*.

Roma, 25, ore 16,25. — Ruggero Giannelli parte domani per Palermo per assumere la direzione del *Corriere dell'Isola*.

Le incertezze della nostra situazione in Africa.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

La posizione dei dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,30:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna* da Massaua, ore 8,30 ant.:

« In seguito ad ardite esplorazioni, si accertò che il grosso dei dervisci si trovava, alla mezzanotte del 22, in Amideb, diviso in quattro *rub* e disposti in quadrato, al cui centro erano molti cavalli e quadrupedi da basto pronti a partire. Ieri Toculè era occupato da un *rub* in posizione. Biscia e Sciaglet erano sgombre. Nulla accennava ad una prossima avanzata.

« Dal confine abissino si annunzia uno scontro avvenuto il giorno 19 tra ras Alula e ras Agos dello Sciré, che rimase ucciso. Alula riportò una leggera ferita. Molti suoi sottocapi sono morti, tra cui Metelca. »

(Inutile far osservare che lo scontro tra ras Alula e ras Agos ci fu già annunziato giorni fa).

***

Roma, 25, ore 21,45. — La *Tribuna*, commentando il telegramma di Di Gennaro, dice che i dervisci forse si preparano a tentare una razzia dalla parte del Mansura, per poi ritirarsi. Forse aspettano l'arrivo di Osman Digma. E' certo che l'intenzione di attaccare Agordat è meno decisa oggi che nei giorni precedenti.

La *Tribuna* fa poi osservare che l'Agos ucciso nel combattimento contro ras Alula non è degiac Agos Tafari dell'Agamé, ma il vecchio ras Agos del Tembien, signore di ambe Ambara, a cui nell'ultima divisione del Tigrè era stato attribuito lo Sciré. La *Tribuna* conclude che la morale di tutto questo è che ras Alula acquista ai nostri confini una posizione viemmeglio forte ed importante.

La nostra situazione contro i dervisci e contro gli abissini.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,40:

Il *Roma* di Roma dice che recenti notizie dall'Africa annunziano che la situazione continua ad essere pericolosa, e soggiunge che la fuga degl'indigeni all'avanzarsi del nemico dietro le linee fortificate toglie il mezzo di avere sicure e immediate notizie circa le vere intenzioni degl'invasori.

Benchè le masse nemiche siano seguite da vicino col mantenimento dei contatti, pure sono sempre incerte le operazioni del grosso del Corpo nemico, molto abilmente coperto da una fitta rete di avamposti.

Il *Roma*, confermando che il Governo penserebbe all'eventualità di inviare in Africa rinforzi, dato che i dervisci avanzino verso Cassala, soggiunge risultargli che venne provveduto perchè 8000 uomini siano pronti ad imbarcarsi al primo cenno.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22:

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Massaua, datata dall'8 gennaio, dove è detto che prima ras Mangascià ed ora ras Alula impediscono alle carovane provenienti dall'interno che giungano alla Colonia.

Il corrispondente dice che la situazione dalla parte di Cassala non è tranquillante, perchè alcune punte di cavalleria dei dervisci si spingono razziando fin sotto Agordat. « Non è — dice il corrispondente — mia intenzione di esagerare il pericolo, però è bene notare che le operazioni dei dervisci contro di noi sono sempre cominciate in questo modo, con scorrerie di piccoli Corpi di cavalleria, incaricati di far razzie e riconoscere la situazione delle nostre forze. »

Il corrispondente conclude con la necessità di prendere misure affinchè l'invasione non ci colga sprovvisti.

Secondo il corrispondente, ras Mangascià si sarebbe recato nello Scioa a ricevere da Menelik la corona come re del Tigrè.

Un'intesa fra dervisci ed abissini?

Parigi, 25, ore 19. — La notizia dell'esistenza di trattative segrete fra i dervisci e gli abissini impressionò la Borsa. La Rendita italiana anche oggi ribassò.

Si trovano oscuri i dispacci dell'*Agenzia Havas*.

Dicerie su Osman Digma.

Roma, 25, ore 20,15. — La *Corrispondenza politica* dice che le notizie dal Cairo scarterebbero l'ipotesi che Osman Digma da Ondurman si sia diretto verso Agordat e che invece mirerebbe ad operare nella valle del Nilo.

Quando partirà Nerazzini.

Roma, 25, ore 20,20. — Quanto ai prigionieri d'Africa nessuna difficoltà è sopraggiunta. Nerazzini partirà da Roma per lo Scioa il 2 o il 3 aprile.

Il Papa e monsignor Macario.

Roma, 25, ore 20,15. — L'*Agenzia Italiana* dice che il Pontefice, impressionato dalle vivissime e molteplici censure mosse a Macario per la maniera tenuta nell'adempiere la sua missione presso il negus, ha ordinato che si faccia un diligente spoglio di questi giudizi e sia inviato a Macario perchè, nella maniera più ampia ed esauriente possibile, risponda colla narrazione delle cose compiute. Se la relazione di Macario sarà soddisfacente, il Papa avrà cura che, per mezzo di propaganda, se ne faccia, in varie lingue, un'ampia pubblicità; altrimenti la relazione sarà posta negli archivi.

Intanto è degno di nota il fatto che il Papa, dovendo riorganizzare su nuove basi le missioni cattoliche in Abissinia, escluse Macario dal novero dei capi futuri delle missioni.

Ancora le voci su Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,45:

Ieri sera la *Tribuna* recava, come vi ho telegrafato, la notizia che Baldissera era stato ricevuto dal Re. Tale notizia, che vi mandai in forma dubitativa, sarebbe inesatta. La visita non è avvenuta, perchè il Re non ha chiesto di vedere Baldissera e di interrogarlo sulle condizioni della Colonia. Se ne vuole dedurre da taluni che il Re condivida il severo apprezzamento che si attribuisce al Governo sulla condotta di Baldissera. Naturalmente non è cosa facile da accertare, tanto più che anche la stampa generalmente ritenuta officiosa non è concorde nel riferire gli attuali rapporti fra il generale e il Ministero.

Intanto si assicura da varie parti che fra Baldissera ed il Governo esista un dissidio tale da rendere ormai sicuro ch'egli non torni più in Africa ad assumere il comando della Colonia. A ciò preluderebbe la accordatagli licenza di quattro mesi, ed il suo viaggio a Savona, ov'egli rimarrebbe presso la sua famiglia.

Si aggiunge persino che questo dissidio sia così acuto che Baldissera avrebbe pregato il Governo di dispensarlo dal prender parte a qualsiasi discussione relativa ai confini od alla misura dell'indennità.

***

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 18,20:

Un giornale militare, il *Neue Militaer Blatt*, riceve da Roma una corrispondenza, in cui lo scrittore assicura di avere da ottima fonte che la posizione del generale Baldissera è alquanto scossa da qualche tempo in qua. E ciò non per particolari demeriti, ma perchè il generale vuole fare in Eritrea troppa politica, ciò che ha dato origine a parecchi dissidii tra lui e il ministro Pelloux, essendovi fra essi profonda divergenza d'idee sopra parecchi punti. Il Baldissera, per esempio, non avrebbe approvato tal quale il trattato di pace concluso dal Nerazzini. Il suo malumore lo sfogò lasciando Massaua improvvisamente, pensando ch'egli colà, dopo la pace, fosse diventato un uomo senza importanza. Il ministro Pelloux non punirà il generale per questo passo-arrischiato, ma si limiterà a concedergli una licenza così lunga che lo privi del piacere di comandare in questi giorni le truppe che si preparano a combattere i dervisci.

La missione politica del principe Enrico in Abissinia.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 18,20:

La *Central News* hanno un'importantissima informazione da Parigi. Vi si dice che scopo del viaggio del principe Enrico in Abissinia non è già geografico, nè industriale, nè scientifico, come si era detto, ma bensì politico. Il principe, giovandosi dell'esperienza del noto viaggiatore africano Bonvalot, che volle seco, percorrerà la regione del Tombectù per studiarvi la costruzione di una strada conducente al Mar Rosso; strada che col tempo si cambierà in ferrovia.

La strada sarà dichiarata di proprietà francese, ciò che permetterà alla Francia di averne il monopolio e perciò esercitare un'influenza grandissima tra quelle popolazioni.

Menelik è assai propenso a questo grandioso progetto ed ha dato ordine che la missione francese sia incontrata al confine ed accompagnata ovunque da una potente scorta di scelti soldati abissini.

L'idea di avere finalmente uno sbocco sul Mar Rosso pare abbia esaltato moltissimo i scioani e non è da dubitare che il principe Enrico d'Orléans diventerà, come i Chefneux e i Moudon, influentissimo sull'animo di Menelik.

L'on. Sineo a Brindisi.

La valigia delle Indie.

Brindisi, 25 (*Stefani*). — Il ministro Sineo, al suo arrivo, ieri sera, scese all'*Albergo delle Indie Orientali*, dove s'incontrò con Prinetti e dove diedesi dal Municipio un pranzo in onore dei ministri.

Al levare delle mense parlò primo il *sindaco*, raccomandando i lavori per agevolare il transito dei viaggiatori e della valigia, senza pregiudicare gli interessi locali, e brindò ai due ministri.

Di Frasso, promotore del convegno, parlò efficacemente nello stesso senso.

Parlò quindi *Sineo* che, invocando la grandezza del porto di Brindisi fino dai tempi dei romani, manifestò il voto che nell'interesse dell'importante transito siano sollecitati i lavori intesi ad assicurarlo a questo porto che è anello di congiungimento del traffico per l'Oriente e l'Occidente. Bevette a Brindisi e alla prosperità del suo porto fra grandi applausi.

Parlò pure vivamente applaudito *Prinetti*, dichiarando che egli saprà conciliare il suo dovere di ministro coi bisogni di Brindisi. Esaminando minutamente i progetti formulati per conseguire lo scopo desiderato, accennò al movimento a cui Brindisi serve di transito. Assicurò sulle sue disposizioni a favore di questo scalo internazionale. Conchiuse brindando alla cittadinanza di Brindisi ed all'ubertosità delle sue campagne.

Terminato il pranzo, i ministri assistettero al trasbordo della « Valigia delle Indie » composta di circa 1800 sacchi di corrispondenza, e rimanendo impressionati di tale importante transito, maggiormente riconobbero la necessità di sollecitì provvedimenti. Visitarono quindi, accompagnati sempre dalle Autorità, il grandioso piroscafo *Arcadia* della Peninsulare, pronto a salpare colla « Valigia » per l'Australia.

Oggi i ministri concreteranno in massima sul luogo il progetto da adottarsi, quindi Sineo visiterà l'Ufficio postale e telegrafico, ove occorre qualche provvedimento.

I ministri ripartiranno oggi stesso per Roma.

Brindisi, 25 (*Stefani*). — I ministri Prinetti e Sineo sono partiti per Roma alle 17,30, salutati festosamente dalle Autorità e dalla cittadinanza.

Nel comando dei reggimenti di cavalleria.

Roma, 25, ore 21,5. — L'*Italia Militare* dice che il tenente-colonnello di cavalleria Ricci venne destinato al comando del reggimento Montebello.

Il tenente-colonnello Ruschi fu destinato al comando del reggimento Guide.

I decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 25, ore 20,45. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto autorizzante il Governo a raccogliere, coordinare e pubblicare in un unico testo le leggi del dazio consumo e le disposizioni relative.

Un altro decreto nomina il Consiglio zootecnico per le epizoozie, comprendendovi i professori Perroncito e Bassi di Torino.

Pubblica un decreto che autorizza il Comune Santa Margherita Ligure a riscuotere il dazio consumo sull'amido, le fecole e la carta, e sulla prima e seconda classe di profumerie.

Il principe Danilo in Italia.

Roma, 25, ore 20,35. — Mercoledì prossimo giungerà a Firenze il principe ereditario del Montenegro, Danilo, accompagnato dall'aiutante maggiore Pesnovich e dal segretario conte Romanovich. Egli si tratterrà a Firenze ospite dei Principi di Napoli per qualche giorno, indi verrà a Roma ad ossequiare i Sovrani e vi resterà per oltre una settimana.

Permettendolo la stagione, il principe Danilo e il Principe di Napoli andranno a San Rossore per una partita di caccia.

Un gruppo di notizie da Roma.

Roma, 25, ore 22,20. — Il primo febbraio si riunirà l'Ufficio centrale del Senato, per esaminare i progetti di ordinamento giudiziario.

— Stamane conferirono alla Consulta lungamente i ministri Venosta e Rudinì.

— Zanardelli incomincia ad alzarsi. I medici però non gli permettono ancora di uscire di casa.

— La *Tribuna* riceve dal suo corrispondente di Torino un telegramma a proposito della situazione elettorale del Piemonte.

Il corrispondente dice che la *Stampa* volle le elezioni in profitto e per prevalenza dei giolittiani, mentre la sua rivale, la *Gazzetta del Popolo*, vorrebbe la concordia di tutti i costituzionali. La *Tribuna* dice: « Ciò dà saggio della presente confusione elettorale. »

— Oggi, sotto la presidenza del generale Durand de la Penne, si è riunita al Ministero della guerra la Commissione centrale del Tiro a segno.

L'Italia all'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 14:

Il Consiglio superiore dell'industria e commercio terrà in aprile una seconda riunione per iniziare i lavori di partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi del 1900, che il nostro Governo intende di favorire largamente.

Nel seno dello stesso Consiglio verrà nominata all'uopo una speciale Commissione.

Nella nostra marina.

Roma, 25, ore 16. — Il 1° febbraio passeranno in disponibilità le regie navi *Maria Pia*, *Castelfidardo*, *Ancona* e *Terribile*, al comando rispettivamente dei capitani di corvetta Lamberti-Bocconi, Spezia, e tenenti di vascello Parocchio e Marcello.

Il 30 corrente saranno eseguite le prove ufficiali sugli ormeggi dell'apparato motore della nuova corazzata *Calabria*.

Ieri sera è uscita dal bacino N. 5 la regia nave *Sicilia*, e vi è stata immessa la *Sardegna* per l'applicazione delle alette di rollio, lavoro che verrà condotto con la massima alacrità.

Una nuova torpediniera.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15:

Il ministro della marina ha firmato il contratto con la Ditta Ansaldo di Sampierdarena, per la costruzione di una torpediniera di prima classe a due eliche, della portata di 136 tonnellate.

Il prezzo approssimativo è di L. 400,000. La macchina, a triplice espansione, della forza di 2400 cavalli.

A proposito del generale Baldissera

Intorno al generale Baldissera vediamo farsi in questi giorni commenti e giudizi, e sorgere dicerie che ci inducono a dire qualche parola sulla questione.

Si dice, in sostanza, da taluni: o il Baldissera venne in Italia, ignorando i movimenti che i dervisci facevano ai confini della Colonia — ed allora è in colpa perchè non seppe organizzare una sufficiente vigilanza, e lasciò che il servizio di informazioni continuasse a funzionare nell'istesso tristo modo che ci condusse ad Amba Alagi: o il Baldissera venne in Italia pur conoscendo le minacciose intenzioni ed i primi minacciosi movimenti dei dervisci — ed allora egli venne meno al suo dovere, che era di rimanere sul posto se un pericolo qualsiasi vi era.

Senonchè questo dilemma, fra le cui corna si vorrebbe stritolare la reputazione del generale Baldissera, non ci sembra così stringente.

Che il Baldissera ignorasse i movimenti dei dervisci, non ci sembra probabile. Già nei primi giorni del corrente gennaio l'*Africa Italiana* segnalava le incursioni di pattuglie dervisce fino fra i nostri piccoli posti, e l'agitarsi di alcuni sotto-capi di Osman Digma nel basso e medio Barca, cioè nella regione sovrastante alla linea Agordat-Biscia-Cassala. Poteva il Baldissera ignorare lo scopo di questi movimenti, egli, l'uomo che nei ripetuti soggiorni in Africa diede mai sempre prova di sagacia, di accortezza, di colpo d'occhio pronto e sicuro? In verità ci pare difficile.

Ma allora — ed è l'altro corno del dilemma — se al Baldissera erano noti quei movimenti e lo scopo cui tendevano, perchè abbandonò egli la Colonia?

Qui, lo ammettiamo subito, per ben giudicare la cosa occorrerebbero dati di fatto che a noi mancano e che potrebbero essere forniti soltanto o dal Baldissera stesso o dal Governo. Ora il generale è alieno da qualsiasi rumore intorno alla sua persona: e come, per convenienze che tali parvero a Crispi, Mocenni e Blanc, si è acconciato a partire d'Italia alla chetichella, nel febbraio 1896, così ora, per convenienze che forse sfuggono a chi non è addentro alle segrete cose, è tornato fra la stessa ombra di mistero e d'incertezza di allora: e come allora se ne rimane muto e in disparte.

Quanto al Governo, noi comprendiamo che gravi ragioni possano consigliargli il silenzio.

Per conto nostro crediamo di aver dimostrato ad evidenza che una potente ragione per la venuta di Baldissera esisteva realmente: ed era nella necessità di conferenza fra il Governo, Baldissera e Nerazzini per definire le questioni lasciate aperte dal trattato di Adis-Abeba: necessità più forte di quella che poteva trattenere Baldissera in Africa, per una situazione a cui in principio e sinora può essere sufficiente il Viganò.

Nulla adunque legittima ancora le dicerie ed i pettegolezzi, che con biasimevole leggerezza vediamo farsi intorno ad un uomo cui fu affidato, tra la generale fiducia del Governo e del Paese, l'incarico di rilevare il prestigio italiano, depresso dalla sconfitta: intorno al generale che con la campagna di Adigrat scrisse una bellissima pagina di storia militare e dimostrò di possedere le qualità di un ottimo soldato e quelle di un buon governatore civile.

Le novità teatrali parigine

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 23 gennaio.

I teatri di Parigi stanno allestendo, a quanto assicurasi, interessanti novità.

Oltre a *Spiritisme* del Sardou, che il pubblico della Renaissance attende con impazienza, essendo state annunziate le ultime recite del *Lorenzaccio*, un melodramma inedito e un proverbio in versi verranno dati all'Opéra e alla Comédie Française. E un dramma politico, che annunziasi molto commovente, verrà rappresentato, secondo tutte le probabilità, in un teatro privato, a porte chiuse.

Il *Messidor*, musicato dal maestro Bruneau, sono già state eseguite le prime prove alla Accademia Nazionale, e quantunque la partitura sia assai complicata e di difficile esecuzione per le voci e per gli istrumenti, pure, mercè l'abilità dell'autore, prodigo di consigli e di insegnamenti agli artisti e al direttore della orchestra, furono vinte le difficoltà.

Dalla lettura del proverbio del Déroulède, *La plus belle fille du monde*, fatta alla casa di Molière, è risultato un vero trionfo per l'antico capo della Lega dei patrioti, che con soddisfazione ha veduto accettato, e in breve vedrà applaudito, il suo poetico componimento.

Ma ciò che sembra dovere divenire il clou letterario della stagione è l'annunziata comparsa su le scene del lavoro storico, scolpito in pieno periodo boulangista, dal giornalista Pietro Denis, consigliere intimo e depositario degli ultimi segreti del « brav' général ».

Scrivendo il nuovo dramma, l'autore di esso ha avuto uno scopo principale. Quello di scagionare la signora di Bonnemain dalla accusa di poca buona fede politica, contro di essa lanciata nel romanzo *L'Espionne*.

Secondo il Denis, poco conoscevano questa donna coloro che osarono chiamarla delatrice e civetta, ed insultarla nella sua tomba. Essi credettero di poter far ricadere sopra di essa le debolezze e gli errori di chi non ebbe forza bastante per compiere una missione.

Le lettere, di cui la scoperta spezzò il cuore della « Belle Meunière », avevano rapporto alla situazione finanziaria della signora di Bonnemain, che il generale non conobbe che dopo la morte di essa, e non svelarono tradimenti.

Neppure la fuga essa preparò. Non vi aveva interesse alcuno, e non poteva servire che a compromettersi!

Però il lavoro del signor Denis non sarà una commedia *à clef*, come potrebbe credersi, e questo perchè la maggior parte dei personaggi che parteciparono alla avventura boulangista sono ancora viventi. Interrogato a questo proposito, l'autore ha detto che due sole fra le figure che pone in movimento saranno esattamente somiglianti agli originali, Boulanger e la signora di Bonnemain.

Gli altri furono plasmati a seconda dei loro caratteri e avranno analogie nella parte morale. L'avvocato non sarà il Laguerre, ma sarà un avvocato. L'uomo d'affari non sarà il Di Dion, ma sarà un uomo d'affari. Tutte le figure agitantesi intorno al boulangismo hanno forniti gli elementi delle personalità che agiscono su la scena, ma queste personalità sono delle sintesi e non dei ritratti.

La gibbosità del Naquet e il ciuffo del Rochefort saranno soppressi, ma verranno proferite le loro frasi autentiche, e i personaggi avranno il loro spirito e i loro pensieri, e tutto il dramma sarà ispirato a sentimenti di pietà, perchè in questa risiede la suprema giustizia.

Benchè il nome del signor Pietro Denis sia assolutamente nuovo nel mondo drammatico, pure questo non è il primo frutto dei suoi tentativi letterarii, e molti suoi drammi, concepiti alla maniera di Eschilo, a quanto asserisce un articolista dell'*Éclair*, dormono in fondo ai cassetti.

Il Denis era conosciuto, finora, come giornalista e come uomo d'azione. Si sapeva che era un figlio del popolo a cui non era garbato di esercitare l'arte del padre e che di una lesina aveva fatto uno stiletto per incidere versi latini che Virgilio non saprebbe rinnegare.

Si sapeva che esso è un personaggio misterioso e che la sua vita è tessuta di sorprese. Si sapeva ancora che lo scrivere per il teatro era il suo sogno adorato, ma non si sapeva che così imminente dovesse essere la rappresentazione di un suo lavoro, destinato a commuovere e ad interessare.

Il suo dramma era stato, in origine, scritto in quadri, e quando in una ristretta riunione di amici ne diede lettura, le donne piansero.

Ma la forma, troppo shakespeariana, lo rendeva assai difficile da eseguirsi in teatro. Fu consigliato di praticare dei tagli, di sopprimere i cambiamenti di scena troppo precipitati, di renderlo più conforme alle esigenze del teatro moderno. Accettati i consigli, la storia del boulangismo divenne suscettibile di rappresentazione.

Siccome poi prevedevasi che la Censura difficilmente avrebbe permesso che venissero portati in pubblico avvenimenti tanto recenti, la quistione venne immediatamente risolta. Le recite avrebbero luogo in una sala, a cui il pubblico potrebbe accedere solamente per mezzo di inviti.

E le parti furono distribuite ai commedianti.

La qualità del soggetto e il mistero che avvolgerà la rappresentazione contribuiranno certamente a rendere molto invidiati gli eletti che potranno, nel prossimo mese di marzo, assistere a questa *première* veramente sensazionale.

La nomina dell'arcivescovo di Napoli.

Da Roma, 24. — Si dice che al posto cardinalizio della sede di Napoli, rimasto vacante colla morte dell'eminentissimo cardinale Sanfelice, sarà nominato l'arcivescovo di Benevento, monsignore dei marchesi Rende.

Il Papa si sarebbe deciso a far cadere la scelta sull'arcivescovo Rende, a preferenza di monsignor Belmonte, sapendo che di questi due candidati, il primo è persona molto colta, di carattere transigente, e ricco di censo.

S. E. Rende, che trovasi in Roma da vari giorni, ha molte amicizie nei circoli vaticani, ove tutti ricordano come la madre dell'arcivescovo Rende, sotto il Pontificato di Pio IX, raccolse un obolo vistosissimo per la fondazione della cassa di San Pietro.

Monsignor Rende sarebbe il più giovane tra i cardinali del Sacro Collegio, contando appena 40 anni.

Per la zona doganale neutra.

E' stata pubblicata la relazione della Commissione che ha esaminato il progetto d'iniziativa parlamentare per una zona doganale neutra. La Commissione si compone degli onorevoli Farinet, presidente e relatore; Ambrosoli, Menatti, Rizzetti, G. Valle. Malgrado l'imminente chiusura della Legislatura, questa relazione non è senza importanza, perchè l'argomento che essa svolge verrà certo ripreso e rimesso in discussione.

E' già noto, per sommi capi, di che si tratti. L'Italia introita annualmente lire 178,500,000 dalle dogane, dalle privative e dalle tasse di fabbricazione: ne spende non meno di 24,000,000 per amministrazione, mantenimento di guardie doganali e spese diverse.

La quasi totalità delle somme percepite dallo Stato si effettua nei porti di mare e nelle grandi dogane delle linee internazionali, e la spesa relativa è minima.

Per contro la sorveglianza della estesissima linea doganale di confine lungo le frontiere assorbisce la massima parte delle spese, e dà vantaggi meschini, sia in ordine al provento delle dogane, sia in ordine alla repressione efficace del contrabbando.

Nelle vallate montane che mettono capo al confine svizzero ed al confine austro-ungarico il contrabbando è diventato un'istituzione, e per vasta infiltrazione la merce estera penetra nel regno esente da dazio, non ostante un apparato imponentissimo di vigilanza e di controllo.

Nella Valle d'Aosta si spendono dall'Amministrazione doganale oltre a lire 300,000: le tasse doganali percepite ammontano a L. 5800.

Nella Valtellina si spendono oltre a L. 500,000 per la sorveglianza doganale, e nel circondario di Como si arriva presso al milione.

L'incasso, negli uffici doganali locali, è insignificante, e il contrabbando va estendendosi in modo da impensierire.

Lo zucchero, il tabacco, gli alcool si vendono a prezzi ridottissimi e, una volta superata la linea principale di vigilanza, si avviano ai grandi centri di consumo senza tema di altre molestie.

A togliere questi inconvenienti si propone dalla Commissione parlamentare che siano stabilite delle zone doganali neutre o intermedie; queste zone sarebbero costituite da quelle regioni che per la loro topografia sono in immediato contatto cogli Stati esteri, e sono difficili a vigilare: esse godrebbero di una relativa immunità, e con ciò verrebbe tolto un grande incentivo al contrabbando; la sorveglianza si eserciterebbe più facile e più efficace in una seconda linea doganale, di modo che sarebbe impedito il commercio degli oggetti che siano sfuggiti alla sorveglianza nella prima linea.

Ciò sarebbe tanto più facile in quanto, per la configurazione di tutta la nostra frontiera, lo spostamento della linea doganale per alcune decine di chilometri verrebbe a portarla in località dove la linea principale di difesa si ridurrebbe ad un raggio di pochi chilometri, mentre si estende a centinaia sulla frontiera politica e naturale.

Il sistema della zona neutra è applicato già fin dal principio del secolo alla Savoia ed ha dato così buoni risultati che il Governo francese lo mantiene tuttora.

Dai calcoli larghissimi che ha fatto la Commissione, la popolazione totale da comprendersi nella zona ammonterebbe a circa 650,000 abitanti.

La Commissione, proponendo la riforma elaborata in un breve progetto di legge, ha la convinzione che, attuandosi tale riforma, ne abbia notevole beneficio la finanza dello Stato, si allevii la condizione dei paesi prossimi alla frontiera, soverchiamente vessati dal fiscalismo doganale, e si tolga consistenza al contrabbando, che non troverebbe più terreno da sfruttare.

I danni del maltempo.

Da Roma, 24. — A Corneto Tarquinia ieri i fiumi Marta e Mignone straripareno. Sono allagate le campagne ed è impedito il transito verso Civitavecchia. I danni sono gravi e continua a piovere.

Anche da Sonnino l'Amaseno straripò coprendo la ferrovia tra Sonnino e Piperno.

La rapida corrente travolse un carro e i coniugi De Gregorio che vi erano sopra. I poveretti avvinti lottarono disperatamente finchè il capo-stazione Rossi, affrontando un grave pericolo, li salvò.

Scioglimento di Società cattolica.

Genova, 25, ore 24. — Per ordine prefettizio, ed in seguito ad un'inchiesta dell'Autorità giudiziaria, fu sciolta la Società cattolica di Velbia, essendo risultato che con indebite e delittuose pressioni paralizzava l'azione di quel Consiglio comunale.

Venne pure minacciata di scioglimento un'altra Società cattolica, quella di Vallecrosia.

Scioglimento della Federazione dei panattieri a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 21,30:

Per ordine del prefetto fu sciolta la Federazione dei lavoranti panattieri in seguito a minaccia dello sciopero di cui vi telegrafai. Giorni sono vennero arrestati dodici componenti questo Sodalizio, fra i quali il presidente e il segretario.

Due nuovi incrociatori spagnuoli alla Ditta Bombrini.

Da Genova, 24. — Si è firmato a Madrid, fra il comm. Perrone, rappresentante la Ditta Bombrini e C. e il Ministero della marina spagnuola, il contratto per la costruzione di due potenti incrociatori da costruirsi nel cantiere della prefata Ditta, a Sestri Ponente.

Questa nuova fornitura di lavoro, per l'importo di parecchie diecine di milioni, devesi all'operosa insistenza del rappresentante della Ditta Bombrini, che da qualche tempo a Madrid, ha procurato all'industria siderurgica italiana altre importanti forniture, come quella dell'importo di 5 milioni presso le fabbriche di armi nel Bresciano.

Elezione politica.

Siena, 25 (*Stefani*). — Collegio di Colle Val d'Elsa: proclamato eletto Callaini.

L'importanza della gita di Murawiew a Parigi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 15.10:

Lo *Sviet*, che è in fama di ufficioso, dice che il viaggio di Murawiew è importante. Il nuovo cancelliere, uomo di fatti e non di parole, desidera trattare direttamente col capo del Governo francese diversi punti della politica europea che potrebbero svegliare un'agitazione ostile ai sentimenti pacifici predominanti in Europa ed accarezzati dallo tsar. Murawiew, mentre sarà lieto di stringere la mano agli amici francesi, sarà pure soddisfattissimo riuscendo a render comune alle due nazioni alleate la stessa linea di condotta politica.

Lo *Sviet* aggiunge che questo non sarà il primo passo che farà Murawiew per emanciparsi da vecchie tradizioni diplomatiche. La sua energia, la comprensività del suo spirito ne fanno un uomo veramente superiore e l'Europa deve attendersi da lui più di una sorpresa! Anche gli altri giornali russi sono d'opinione che la gita del ministro a Parigi produrrà buoni frutti e sarà pure un incentivo al presidente della Repubblica per indurlo a venire a Pietroburgo, per restituire la visita che lo tsar gli fece a Parigi.

Murawiew a Berlino.

Berlino, 25 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* annunzia che è giunta una comunicazione ufficiale annunziante che Murawiew arriverà qui negli ultimi giorni di gennaio, per essere ricevuto dall'imperatore.

Murawiew vuol parlare con Leontieff.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 18,20:

Il *Viedomosti* ha da Parigi che il capitano Leontieff, proveniente da Costantinopoli, sbarcò a Marsiglia e poi andò a Nizza e Parigi, perchè un ordine telegrafico da Pietroburgo gli diceva di aspettare in quella città il nuovo ministro degli esteri, Murawiew, prima di rimbarcarsi per Gibuti e proseguire in Abissinia.

Lo strano è che il detto giornale aggiunge dubitarsi che Leontieff da Marsiglia si sia recato per un giorno a Roma « per importanti affari ».

Le ratifiche degli accordi per Tunisi.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Hanotaux ha scambiato con Tornielli le ratifiche degli accordi franco-italiano e franco-svizzero relativi a Tunisi, approvati dai rispettivi Parlamenti. E' imminente anche lo scambio delle ratifiche dell'accordo franco-tedesco sulla Tunisia.

Alla Corte d'Appello indigena del Cairo.

Cairo, 25 (*Stefani*). — L'avvocato inglese Royle, da lungo tempo appartenente al Foro di Alessandria, fu nominato terzo giudice aggiunto alla Corte d'Appello indigena.

Per la Conferenza sanitaria di Venezia.

Atene, 25 (*Stefani*). — Il ministro plenipotenziario austriaco invitò la Grecia a partecipare alla Conferenza sanitaria internazionale di Venezia.

La mortalità a Bombay.

Bombay, 25 (*Stefani*). — Dal 26 settembre 1896 i decessi superarono di 9695 la media corrispondente degli anni precedenti.

Questo aumento è dovuto alla peste bubbonica.

L'eterna Cuba.

Madrid, 25 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana, che Weyler, alla testa di 14 battaglioni, fece delle ricognizioni in tutte le direzioni nelle provincie di Avana e di Matanzas e costrinse i principali capi degl'insorti a fuggire verso Las Villas abbandonando i cavalli nel fiume Hanabana.

Molti insorti fuggendo morirono nelle paludi delle lagune.

Weyler ritiene che nelle provincie d'Avana e di Matanzas non vi siano più grandi nuclei d'insorti, nè bande organizzate da distruggere. Quindi considera quasi pacificate quelle provincie. In alcune fattorie, rassicurate dalla presenza delle truppe, si è già incominciata la macinazione dello zucchero.

Avana, 25 (*Stefani*). — Vi fu un combattimento a Velasco, distante tre leghe da Avana. Gl'insorti ebbero 22 morti. Gli spagnuoli ne ebbero due e sette feriti.

La vita che si vive

La nevrosi nei cani.

Sì, damine gentili, che avete i nervi delicati come le tenere fogliuline di una sensitiva, sì anche i cani soffrono di nevrosi.

E il dott. Mégnin, dell'Accademia francese, che ce lo dimostra con un copioso corredo di studi e di osservazioni.

Il cane, afferma il Mégnin, è tra gli animali quello che ha più sviluppato le facoltà cerebrali. Tale stato morale deriva da ciò che questo « candidato all'umanità », come lo chiama il Michelet, è da migliaia d'anni il commensale dell'uomo.

Questi ha fatto del cane quasi un amico; molte damine lo hanno innalzato addirittura al grado di confidente dei loro sospiri.

Ed in cambio di questi favori è diventato anche lui nevrotico, vale a dire un infelice destinato a trascinare un'esistenza amareggiata da sofferenze morali più crudeli, più tormentose delle sofferenze fisiche.

Ebbene, la scoperta del dottor Mégnin ci deve rendere, d'ora innanzi, più indulgenti con questi nostri fedeli amici di quattro zampe.

Incontrando un cane che ci guarda in.... cagnesco, noi non dovremo più pensare: Ecco una bestia cattiva!

No, non è cattiveria, è nervosismo, semplice nervosismo, transitorio. E un'ondata di cattivo umore passeggero!

La colpa potrà essere o del scirocco o forse anche di qualche disappunto.... domestico.

Si sa, alle volte basta un nonnulla a mettere in rivoluzione un delicato sistema nervoso.

Una cagnetta che veda una rivale passare trionfante per la via può cadere lì per lì in deliquio; tanto è vero che, per evitare le cadute, molti cani usano la precauzione di appoggiarsi con una zampa ai muri!

Questione di nervi!

***

Un giornalista ha avuto un'intervista con un « professore di tatuaggio » di Londra.

— La maggior parte dei miei clienti — disse l'intervistato — sono degli ufficiali. E' molto *chic* adesso nell'esercito farsi tatuare sulle braccia il numero e i colori del reggimento cui si appartiene. Quanto alle signore, esse si fanno tatuare dei braccialetti e delle giarrettiere in un mosaico a colori vivissimi. Ho disegnato or ora sul polso di lady A.... un braccialetto che ha tanta evidenza e tanto rilievo da dare l'illusione d'un braccialetto vero.

— Si possono cancellare i tatuaggi quando si è stanchi d'averli?

— Io posso fare scomparire i disegni leggeri a fior di pelle, ma quando ho — per dir così — incastonato un mosaico a forti tinte, non posso più toglierlo. Del resto, è raro che si venga a chiedermi di cancellare il mio lavoro. Ho trovato — è vero — qualche *dandy* che, essendosi fatto tatuare sul cuore il nome della sua amante, venne poco dopo a pregarmi di.... cambiarlo. Ma io non ho potuto far altro che mettere le nuove iniziali vicino alle antiche.

***

A Parigi, fra i coscritti che si sono presentati in questi giorni sotto le armi vi è un certo Oliviero Fromont, il quale pesa 155 chilogrammi, e misura un metro e mezzo di cintura!....

Il ministro della guerra ha subito dato disposizioni per l'allargamento della piazza d'armi!

***

Un'insegna modello:

Vendita di abiti
per donne e bambini
deteriorati.

***

La penultima.

Si parla di uno scapestrato, una volta in florida condizione, che adesso s'è ridotto ad accompagnare i forestieri che vanno a vedere la cupola di una chiesa.

Stupidini osserva:

— Chi l'avrebbe mai detto che egli dovesse scendere così in basso da salire così in alto!

***

L'ultima.

Un grido del cuore.

Un fidanzato tarda ad arrivare nella famiglia, ove la signorina lo adora. Dopo qualche impazienza, risuona un colpo di campanello.

— E' lui — grida la ragazza. — Scatito come suona bene!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Re-probo.

Per oggi: Sciarada:

Il l'un condizionale,
L'altro è preposizione,
Il terzo una vocale,
Deg'i ami si compone
Col numero totale.

Per le misure contro la peste bubbonica.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente:

Torino, 25 gennaio 1897.

Lettera aperta all'Eccellentissimo Consiglio superiore di sanità.

Mentre un'ordinanza 21 dicembre 1896 proibisce in modo assoluto lo sbarco di *taluni generi* provenienti dall'Indostan, nessuna misura si è presa contro la « Valigia delle Indie », che provenendo precisamente dal centro d'infezione della peste bubbonica, Bombay, sbarca ogni settimana a Brindisi persone e cose di stretto uso personale che, attraversando in tutta la sua lunghezza l'Italia, possono essere vero tramite d'importazione del morbo più che le innocenti merci *ferribile*, giacenti a Genova, le quali da più di due mesi hanno lasciato le coste dell'Indostan senza che da esse sia derivato nocumento alcuno alle molte persone per le cui mani esse sono necessariamente passate. Ora delle due cose l'una: o la misura è indispensabile a tutela della salute pubblica, ed allora la si applichi *senza parzialità di sorta* a tutte le persone ed a tutte le cose provenienti da luoghi infetti; o la misura non è necessaria, ed allora non si arrechi grave danno a taluna industria, a taluni commerci, applicandola *parzialmente*, e non si commova inutilmente l'opinione pubblica, già tanto facile ad eccitarsi in Italia.

E notisi che il sistema seguito da noi è tanto più assurdo, perchè le merci furono effettivamente sbarcate e rimangono nei porti a contatto con altre merci e con persone.

Il pericolo adunque, se pericolo c'era, non fu menomamente evitato. Se si voleva far qualcosa di serio, doveva ordinarsi lo sbarco in un luogo isolato, all'Asinara, od altro luogo di quarantena. E colà le merci avrebbero potuto anche essere trattate con operazioni di disinfezione che gli interessati avessero convenienza di applicare.

Ma tutto questo non fa si comprende come, dove si dovrebbe avere il più efficace appoggio, si rovina il commercio, e al postutto non si evitano i pericoli.

Non parlando dell'Inghilterra che, maestra del mondo, non ebbe mai a soffrire, a quanto consta, flagelli epidemici, benchè costantemente aperta, nessuna delle altre nazioni d'Europa ha ora adottato misure simile alla nostra; e la Francia, che ben a ragione vanta nel Yersin lo scopritore del bacillo della peste ed è perciò in grado di conoscere l'importanza di questo morbo, mantiene liberi i suoi porti a quelle provenienze.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La morte di un insegnante piemontese.

FIRENZE, 24. — È morto improvvisamente, per vizio cardiaco, il prof. cav. Giovanni Aimo, piemontese, direttore della regia Scuola normale femminile. Era un uomo dotto, un modello di cittadino, di sacerdote, d'insegnante. Da venti anni in Firenze, aveva numerosi amici ed ammiratori.

Una gara di nuoto in pieno inverno.

MILANO, 25. — Ieri circa mille persone, sfidando il tempo e le strade veramente orribili, accorsero al Naviglio di Bereoco, attratte dallo spettacolo emozionante di una gara di nuoto in pieno inverno.

Alle 15, una schiera di robusti giovanotti, vestiti, coperti delle sole mutandine da bagno, escono dalla sede della « Rari Nantes », ed a passo di corsa arrivano alla Cà Bianca, punto di partenza, e vanno a schierarsi lungo la riva del Naviglio. La temperatura dell'aria è di 7 gradi; quella dell'acqua di 8 1/2.

Al comando « in acqua », dato dalla Giuria, si tuffano e si danno a battere vigorosamente la corrente tutti in gruppo. Il percorso è breve, solo 200 metri, ed in cinque minuti circa, ogni concorrente raggiunge il gonfalone bianco e nero della « Rari Nantes », che serve da segno di traguardo.

Gli inscritti che hanno fatto il percorso sono i seguenti:

Morello e Piccardo della « Rari Nantes » di Genova; Bassano, Castiglioni, Cantù, Bonnet, Maggi, Heiner, Bopoldi, Gerli, Cappadoca, Realini, Bartolozi, Leandro I e II, tutti della « Rari Nantes » di Milano; Benvenuti, della Società Tiro a segno di Carpi; Baltaggi della « Spartaco »; Stadelmann della « Canottieri Milano »; Fieroni Ugo e Cesare del Club Alpino Italiano, e Tenca della Canottieri Baldesio di Cremona.

Escono tutti dall'acqua in ottime condizioni, e, sempre a corsa, raggiungono la sede della « Rari Nantes », dove, davanti alle generose fiammate di un camino, si asciugano e si fanno fare un po' di massaggio, mentre dalla Società viene loro servito un ballonzo e fumante vin caldo.

Veramente i concorrenti sono già tutti abituati a far dei bagni freddi, per cui è più che naturale che non abbiano risentita alcuna impressione in questa gara.

Quest'anno dunque, in questo concorso invernale, si ebbero quattro concorrenti in più dell'anno scorso, e quindici in più del 1894.

Scoppio di una caldaia a Bari.
Tre morti.

Da Bari, 24. — È scoppiata, con immenso fragore, una caldaia nella fabbrica di sapone dei signori Coo e Mazzurana.

Tre operai addetti alla lavorazione dell'olio di sansa rimasero orribilmente carbonizzati.

Un altro operaio fu gravemente ferito. Lo salvò miracolosamente il delegato di pubblica sicurezza Zappetta che, coadiuvato dai ferrovieri Tanzi e Dimarzo, si slanciò coraggiosamente, affrontando il pericolo di asfissia, onde il possibile scoppio di altri recipienti serbatoi carichi, mentre la macchina tuttora funzionava.

Parecchi rimasero feriti per essere crollata parte della tettoia.

Dubitasi che vi siano altre vittime sotto le macerie.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

La luce elettrica a Rivoli.

Rivoli, 24 gennaio.

Da alcune sere la nostra città è illuminata a luce elettrica.

La corrente è prodotta ad Alpignano, nella stazione dello Stabilimento della Società Italiana di Elettricità (sistema Cruto), concessionaria del servizio della pubblica illuminazione in Rivoli. Si tratta quindi di un vero trasporto di forza, avendo la predetta Società utilizzata parte della forza idraulica disponibile per mettere in azione le dinamo generatrici di corrente alternata.

Queste dinamo lanciano la loro corrente al potenziale di 2000 *volts* su una conduttura di fili di rame di 6 millimetri di diametro e della lunghezza di circa 5 chilometri.

Non volendo descrivere l'impianto in tutti i suoi particolari, mi limito a dire che in quanto a macchinario esso consta di due unità di 85 HP ciascuna: una di servizio ed una di riserva. Ogni unità è costituita da una turbina tipo Ercole, costrutta dalla Ditta A. Calzoni di Bologna e da un alternatore Ganz di 50,000 *watts*. Questi alternatori dell'ultimo sistema costrutto dalla rinomata Casa di Budapest permettono di utilizzare la corrente anche come forza motrice a vantaggio delle piccole industrie meccaniche della nostra città.

In Rivoli la corrente ad alta tensione è trasformata a 100 *volts* in 8 stazioni secondarie di trasformatori Ganz, del tipo ultimo perfezionato. Ciascun trasformatore ha la secondaria per l'illuminazione municipale e quella, in preparazione, pei privati.

Ora si vanno di mano in mano ultimando gli impianti privati, fra i quali importanti quello della caserma di fanteria, della villa Melano e del setificio Cassone.

L'idea di utilizzare così efficacemente la forza idraulica disponibile in Alpignano fa onore alla Società Italiana di elettricità ed al suo direttore tecnico capitano ing. cav. Carmine Siracusa, la quale ha così potuto offrire al nostro Municipio condizioni vantaggiosissime, ispirandosi non al desiderio di puro lucro, ma a quello di dimostrare che nel nostro paese non occorrono iniziative estere per attuare importanti progetti.

Ma più merito è la coraggiosa tenacità del nostro sindaco e della nostra Giunta, che, superando difficoltà d'ogni sorta, hanno riportata una così segnalata vittoria nel campo del progresso a beneficio dei cittadini.

CASALE MONFERRATO.

25 gennaio. (*m. c. t.*) — **A proposito di un suicidio.** — I compagni d'arme del Rinetti Giuseppe di cui vi scrissi ieri l'altro, escludono assolutamente che, dieci anni fa, egli abbia tentato di togliersi la vita, spinto da mania suicida.

Egli precipitò dall'alto, trovandosi sul parapetto di una fabbrica ifidaria.

Si conferma essersi ora suicidato, unicamente perchè molestato da dolori alla gamba, poichè, sebbene vivesse parcamente, non difettava del necessario, tanto vero che lasciò un piccolo peculio.

Il Rinetti era di Mombello.

CUNEO.

25 gennaio. (Pico). — **Comizio Agrario.** — Ieri ebbero luogo le elezioni per la nomina dell'intero Consiglio d'amministrazione. Riuscirono eletti: a presidente il signor Toselli cav. Giovanni, a vice presidente il signor Soleri Emanuele, ed a consiglieri i signori Delfino Carlo Eugenio, Masala Gioachino, Moschetti cavalier avvocato Luigi, Bollano avvocato Giuseppe, Delfino comm. dottor Pietro, Vigano Giovanni, Calsà Edoardo e Oldofredi Tadini conte Teobaldo. A segretario venne chiamato il prof. Garbaglio, insegnante nel R. Istituto tecnico.

Sotto una valanga. — In regione Gorgia di Giraud, del Comune di Paverano, si staccò una valanga travolgendo un ragazzo, certo Riccardi Giuseppe. In compagnia sua erano pure il padre ed un fratello, i quali poterono con tutti i sforzi salvarsi. Portatisi più tardi sul luogo della disgrazia molti contravvenuti pur troppo la loro opera riuscì inefficace, poichè il Riccardi venne estratto cadavere.

MONCALIERI.

24 gennaio. — **Pubblica sicurezza.** — La sicurezza pubblica nella nostra città e territorio, da qualche tempo in pessime condizioni, accenna pur troppo a peggiorare ancora. I furti con scassinamento si contano ormai a dozzine e nessun risultato pratico nella ricerca degli autori lascia sperare che siffatta ormai intollerabile situazione di cose accenni ad un prossimo miglioramento.

Confidiamo che a chi incombe l'alta direzione della sicurezza pubblica giungano queste poche linee ispirate dai giusti reclami dei cittadini moncalieresi, affinchè in tempo voglia prendere gli opportuni provvedimenti che la grave questo presso situazione richiede.

VALENZA.

24 gennaio. (Varon). — **Consiglio comunale.** — Alla seduta odierna, con 18 consiglieri, presieduta dal sindaco, si approva il verbale della riunione precedente, dopo osservazioni del geometra *Luigi Vaccari* sul porto natante sul Po.

Segue in seconda votazione l'argomento del mutuo per la condotta dell'acqua potabile, sul quale il Vaccari protesta contro l'atto dell'emissione di obbligazioni; ed il cons. *Majoli*, in unione al sindaco, osserva trattarsi di mandato di fiducia affidato dal Consiglio alla Giunta, sorretto da previdenti cautele. Chiedesi approvando la sottoscrizione, da rendersi pubblica, di N. 300 obbligazioni da L. 100 ciascuna, all'interesse del 4 0/0.

Per l'ampliamento della città da Porta Alessandria verso sud, si dà lettura degli articoli. Dopo discussione qualifica ed ampia, cui partecipano quasi tutti i consiglieri, si stabilisce:

a) la presentazione simultanea dei progetti degli edifici e della domanda per costruire;

b) due cauzioni di deposito a garanzia del Municipio, di cui l'una fissa di L. 100 all'atto della domanda per l'esecutorietà del disegno, e l'altra proporzionale alla cubatura dell'edificio — centesimi 75 per mc. — dopo l'approvazione della Commissione d'ornato, pel definitivo compimento dei lavori prospicienti le vie;

c) l'estensione dell'area di edificazione, non minore della metà e non maggiore dei tre quarti del terreno acquistato;

d) l'altezza dei muri di cinta non inferiore a m. 2;

e) l'acquisto privato di metà delle vie adiacenti agli edifizi, con cessione obbligatoria al Municipio, salvo il rimborso di 50 cent. per mq.;

f) l'obbligo dei marciapiedi e dell'uniformità loro in granito di Luserna;

g) l'accesso libero alle opere, riservato alla Giunta ed al perito civico.

Si approva così il capitolato edilizio, e, dopo deliberata la classificazione della matricola per la tassa focatico 1897, il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

VERCELLI.

25 gennaio. (Las). — **Morte improvvisa.** — È morto improvvisamente il barcaiuolo Valentino Francesco, da molti anni addetto al porto natante della Sesia; fu colpito da apoplessia mentre stendeva attraverso il fiume la corda d'acciaio che serve pel porto.

— **Disgraziata bambina.** — La bambina Maria Banor, di tre anni, fu portata ieri sera all'ospedale, perchè essendosi essa avvicinata ad una macchina per fare i salami si era lasciata impigliare nei congegni.

— **Ferimento.** — In una rissa (le solite risse domenicali), scoppiata tra alcuni giovinotti, certo Paolo Sarfolo, diciassettenne, riportò una grave ferita di coltello.

— **Onorificenza.** — In occasione della festa di San Maurizio, S. M. di *motu proprio* conferì la Croce di ufficiale dell'Ordine Mauriziano al maggiore-generale commendatore Eugenio Baldacino, di presidio nella nostra città.

BORGO SAN DALMAZZO.

25 gennaio. — **Furto.** — I soliti briccconi avendo appreso che certo Barale Battista, detto *Pi-fola*, merciaio ambulante, s'era assentato dal paese, introdottisi nella di lui abitazione lo derubarono di tutto il suo patrimonio in L. 148, che teneva in un cassone.

Giunta provinciale amministrativa di Torino.

(Seduta del 21 gennaio).

Approvò:

L'erezione e reimpiego di capitali della Congregazione di carità di *Valtournanche, Chatillon, Chiomonte, Casselle Torinese, Pancalieri, Agliè;*

L'accettazione del dono di L. 3000 di Rendita fatto dalle Opere pie di San Carlo alla Congregazione di carità di *Torino;*

Il mutuo di L. 85,000 pel pagamento della spesa degli argini al Po in *Settimo Torinese;*

La convenzione con la Cassa di risparmio per fondazione di un posto gratuito nel Conservatorio del SS. Rosario a *Torino;*

La tariffa pel bestiame a *Perlo;*

Il precario a favore dei coniugi Taiana ad *Ivrea;*

La rinnovazione di contratti per la locazione di mobili a trattativa privata a *Carignano;*

Il consenso a cancellazione d'ipoteca dell'Ospedale infermi in *Carignano;*

L'aumento di stipendio alla maestra della scuola mista facoltativa di *Forniero* (*Coazze*);

La vendita di terreno comunale a *Villar Perosa;*

L'applicazione a numero delle classi e graduatoria delle quote per la tassa di famiglia a *Cossato Torinese;*

Lo svincolo della cauzione esattoriale prestata pel quinquennio 1888-92 a *Susa;*

L'alienazione d'un tratto di terreno stradale a *Pinerolo;*

La concessione e vendita di piante a *Feletto*, a *Challant Saint'Anselme*, a *Vestignè*, a *Usseaux*, a *Brusasco;*

L'aumento di salario al portalettere di *Avigliana;*

La vendita di casa comunale a trattativa privata a *Montanaro;*

L'affrancazione di censo alla Congregazione di carità di *Caluso;*

Permuta di terreno e sistemazione di strada comunale in frazione *Grangia* (*Frossasco*);

Affittamento di stabili per anni 19 a *Montaldo Dora;*

Il regolamento per il peso pubblico e acquisto di terreno pel relativo impianto a *Valperga;*

La scuola facoltativa della *Borgata Dumane*, a *Moriondo Torinese;*

Lo storno di fondi e prelievo dal fondo di riserva della Congregazione di carità di *Cambiano;*

Lo svincolo della cauzione prestata pel quinquennio 1888-92 dal tesoriere della Congregazione di carità di *Pinerolo;*

La nuova tariffa per la tassa focatica a *Lugnacco;*

Il regolamento per la tassa esercizi e rivendite a *La Salle* e quello per il peso pubblico a *Bosconero;*

La cessione di stabili da un mutuatario alla Congregazione di carità di *Pancalieri;*

L'eccedenza nel bilancio 1897 della sovrimposta sui terreni e fabbricati a *Cerro* e *Strambinello;*

La convenzione con la Società elettrica « Alta Italia » pel trasporto di energia elettrica a *Torino;*

I bilanci 1897 degli Istituti seguenti: Asilo infantile e Congregazione di carità di *Osasco*, Istituzione di carità di *Massello*, Congregazione di carità di *Lusernetta*, Asilo infantile e Opera pia Brianza a *Luserna San Giovanni*, Associazione Dame di Carità della parrocchia di San Carlo e dell'Istituto di San Vincenzo de Paoli a *Torino*, l'Opera pia Rasino a *Scalenghe*, Asilo infantile Maria Teresa e succursale Principe di Napoli in *Torino*, Ospedale Maggiore di San Giovanni e dell'Opera pia Lochis in *Torino*.

Diede parere favorevole:

Per l'acquisto di casa Raby per la scuola da erigersi nell'isolato quartiere svizzero a *Torino;*

Per l'accettazione del legato Raymond di L. 1000 all'Istituto della Sacra famiglia in *Torino* e dell'oblazione di L. 500 all'Asilo infantile della Barriera di Nizza pure a *Torino;*

Pel compenso ad impiegati dell'Ufficio del genio civile per la viabilità obbligatoria a *Torino;*

Per l'accettazione del lascito di una cartella di rendita di L. 50, disposto dal sacerdote G. Marzano all'Asilo infantile di *Valperga;*

Per l'accettazione della donazione di L. 17,000 fatta dal comm. Salve per la costruzione dei due cimiteri a *Donnas;*

Prese atto:

Dell'accettazione del legato Stella Dina vedova Jona di L. 500 alla Congregazione di carità a *Torino;*

Del prelievo di somma dal fondo di riserva del bilancio 1896 dell'Opera Ufficio pio in *Torino;*

Della donazione di un'oblazione di L. 100 all'Ospedale Beato Umberto III ad *Avigliana;*

Del prelievo dal fondo di riserva del R. Albergo di Virtù a *Torino*, della Congregazione di carità a *Caluso*, della Congregazione di carità a *Cavour* e della Congregazione di carità dei banchieri, negozianti e mercanti di *Torino*.

Autorizzò l'Asilo infantile di *Cambiano* a stare in giudizio.

Respinse il ricorso Collino per la tassa esercizi e rivendite a *Rivoli*.

Non approvò il servizio di tesoreria dell'Opera pia Borse riunite dei poveri cattolici a *Luserna San Giovanni*.

La vendetta di un elefante.

L'uomo non è la sola creatura che abbia il privilegio dell'istinto vendicativo.... Un elefante del circo Sanger a Londra aveva per guardiano, molti anni fa, un certo Alan Baker, che lo bastonava e pungeva spietatamente. Siccome questo sistema era pieno di pericoli, il padrone del circo allontanò il Backer dall'elefante e gli diede altri incarichi.

Domenica scorsa però, mentre il guardiano Killingback faceva pulizia attorno all'elefante, il Baker si avvicinò per prendere un forcone.

L'elefante, appena il suo vecchio martirizzatore gli fu a portata di proboscide, con questa l'afferrò e lo sbattè contro un muro fracassandogli il cranio.

L'inchiesta istituita nel circo ha provato che il movente del delitto fu un « sentimento di legittima vendetta » ed il giudice non diede luogo ad alcun processo contro il direttore del circo, qualificando il fatto una semplice « disgrazia. »

REATI E PENE

Le disgrazie di Dafni e Cloe.

(Corte d'Appello di Torino).

Narra Longo, sofista greco, che a Mitilene, città sita nell'isola di Lesbo, e precisamente ad otto e nove miglia dalla città, in mezzo ai boschi, vivevano in quell'epoca nella quale i costumi erano puri, ed un manto di candida e nivea innocenza si stendeva sull'intera umanità, Dafni e Cloe. Gli amori del pastore e della pastorella vennero descritti dallo scrittore greco, Amyot li tradusse in bello stile francese, Courier depose la spada per consacrarsi esso pure alla traduzione degli amori delle due tortorelle, quindi io non li rammenterò, perchè i lettori li conoscono di sicuro.

Però Dafni e Cloe furono fortunati, trovarono lo scrittore greco che ne cantarono la gloria, due autori francesi che si affaticarono per renderli popolari presso i loro concittadini; invece due tortorelle, di Pallanza, che hanno voluto ripetere a tanta distanza di tempo ed in tale diversità di luoghi le gesta dei due greci, trovarono semplicemente un Tribunale che, commettendo un errore giuridico li assolse, una Procura generale ed una Corte d'Appello che in omaggio alla legge li condannò, ed un provvido e benefico decreto di amnistia che li salvò dall'andare a scontare la pena.

Ciò che abbiano fatto Dafni e Cloe moderni, è un po' scabroso a narrarsi.

Lui non è più il pastore di Mitilene, ma semplicemente Bacilli Giuseppe, d'anni 23, nato ad Alvito, provincia di Caserta, soldato del 74° reggimento di fanteria, distaccato ad Intra. Lei non è più la pastorella, ma bensì Bolongaro Anna Maria, nata a Stresa il 24 luglio, operaia.

Era la sera del 15 giugno 1896, e precisamente verso le ore otto, quando Bolongaro Anna e Bacilli Giuseppe, lasciati a qualche distanza due soldati compagni del Bacilli, si internavano in un bosco di robinie, di proprietà di certo Intermeister, nella località Tre Roggie, in Pallanza.

Una calma profonda regnava nel bosco e quella quiete mistica che ispira tanti pensieri alle anime sensibili veniva solo interrotta dall'ultimo saluto che gli uccelli col loro gorgheggio davano alla natura che stava per addormentarsi nel plumbeo sonno della notte; i rami si intrecciavano ai rami, ed in mezzo a quell'ambiente che invitava all'affetto i due giovani marrerarono troppo.

I due soldati, che erano rimasti alquanto indietro, vollero essi pure partecipare alla conversazione; da tali esigenze nacque una serie di querele, in base alle quali Dafni e Cloe vennero rinviati al giudizio del Tribunale di Pallanza.

Questo, ritenendo che la conversazione non fosse avvenuta in un luogo aperto al pubblico, dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Ma la Procura generale appellò e la Corte d'Appello di Torino, accogliendo le conclusioni della Procura generale, sostenute dal cav. Camerana, riformò la sentenza, condannando la Bolongaro a 3 mesi di reclusione, il Bacilli Giuseppe a 3 mesi della stessa pena, condonati col decreto d'amnistia.

Presidente: Toia; Pubblico Ministero: Camerana; Difensore: Fannelli.

L'odissea del piroscafo « Carlo Raggio » al Tribunale di Sassari.

La triste odissea del piroscafo *Carlo Raggio*, avrà fra qualche giorno il suo epilogo dinanzi a questo Tribunale.

Ecco i fatti che formano oggetto dell'accusa.

Il *Carlo Raggio*, piroscafo adibito al trasporto degli emigranti per l'America, era partito da Genova, diretto a Rio Janeiro, nel 27 luglio 1893, con oltre seicento emigranti. A Napoli, dove pure serpeggiante il colera, ne imbarcò altri novecento, salpando l'àncora nel 31 dello stesso mese.

Dopo appena trenta ore di navigazione scoppiò a bordo il colera. Tuttavia si proseguì la rotta. Ciò che avvenne doveva prevedersi. Il colera in una così enorme massa di persone, ammucchiate sulla nave, infierì in modo spaventevole.

La nave durante il triste viaggio gettò in mare oltre trecento morti.

Gli orribili e spaventevoli episodii di quel triste dramma svoltosi tra cielo e mare, su quel piccolo mondo galleggiante, in balìa del morbo e dell'Oceano, lo stato d'animo dei poveri emigranti, che vedevano morire accanto spesso improvvisamente i compagni di viaggio, possono facilmente immaginarsi.

Finalmente gli emigranti, cui pareva di non poter raggiungere mai quel momento, nel 24 agosto arrivarono nell'Isola Grande, in prossimità di Rio Janeiro. La nave però non potè avere patente di libera pratica, essendo stati denunziati, quantunque in numero inferiore al vero, i casi di colera avvenuti durante la traversata.

Il comandante tentò di resistere alle intimazioni di ripartire fattegli dalle Autorità brasiliane, le quali fecero pure tirare parecchie cannonate contro il piroscafo infetto, ma finalmente dovette cedere e ritornò indietro, scortato per un buon tratto da una nave da guerra.

Anche nel viaggio di ritorno avvennero numerosi casi di colera, ma l'epidemia accennava già a diminuire.

Finalmente il piroscafo giunge a Napoli, ma di là viene mandato all'Asinara, dove gettò l'àncora nel 27 settembre, per scontarvi la quarantena.

Intanto i disgraziati superstiti, appena giunti, denunziano alla Capitaneria di porto ed all'Ufficio di pubblica sicurezza di Napoli i maltrattamenti, le sevizie e le ingiurie che dicono di aver sofferto da tutto il personale di bordo.

Le dette Autorità procedettero ad una inchiesta, comunicandone i risultati all'Autorità giudiziaria di Napoli, la quale, dopo aver compiuto varii atti di istruttoria, ritenuto che competente a conoscere dei reati denunziati era il Tribunale di Sassari, nella cui giurisdizione trovasi l'Asinara, primo porto di approdo del piroscafo, rimise gli atti a questo Tribunale.

Il processo è stato iniziato contro i seguenti: Cresssonini Scipione, da Genova, comandante il *Raggio*; Belingeri Edoardo, da Genova, commissario di bordo; Buscaglioni Luigi, da Torino, medico di bordo; Cecchi Giuseppe, capo-stiva; Montello Antonio, infermiere.

Oltre a questi sono chiamati a rispondere, quali responsabili civili, l'avv. Gustavo Gavotti, di Genova, noleggiatore del piroscafo, ed il conte deputato Edilio Raggio, di Genova, che ne era l'armatore.

La Camera di Consiglio rinviò tutte queste persone al Tribunale per il relativo giudizio. Le imputazioni sono svariate e molteplici.

L'avv. Gavotti ed il conte Raggio devono rispondere come si è detto, civilmente.

Settantacinque emigranti si sono costituiti Parte civile, e saranno rappresentati dagli avvocati Carlo e Domenico Altobelli del Foro di Napoli.

Alla Difesa siederanno avvocati del Foro di Genova e del Foro di Sassari.

Giorgio Canzoneri alle Assise di Termini.

Abbiamo da Termini Imerese, 23:

Alla Corte d'Assise ha avuto principio, in seguito a sentenza di rinvio della Cassazione di Roma, il dibattimento relativo al giudizio di revisione contro Canzoneri Giorgio e Collura Giuseppe.

E superfluo ritare la storia di questo processo diventato ormai tristamente celebre negli annali giudiziari. Diremo solo che in seguito alla sentenza di condanna, emessa da codesta Corte ordinaria d'Assise nel decorso anno contro Collura Giuseppe, incolpato di omicidio premeditato in pregiudizio della propria moglie Girolama Marino, ed in seguito altresì al rigetto del ricorso prodotto dal condannato, la Suprema Corte di Cassazione di Roma, dopo avere verificato che le due sentenze affermanti la colpabilità di Canzoneri Giorgio la prima, e di Collura Giuseppe la seconda, sono tra loro inconciliabili, le ha, in omaggio all'art. 688 Codice procedura penale, annullate entrambe, rimettendo gli accusati a questo Circolo straordinario.

Seggono al banco della Difesa: per Canzoneri, gli avvocati Dominici, Marraine e Salvatore Russo; per Collura, l'avv. Ramirez. L'aula è popolata.

Si procede all'interrogatorio degli accusati. Entrambi si proclamano innocenti. Canzoneri dice: « Mi preme ringraziare Gesù Cristo e « la signora giustizia per la grazia che mi « preparano restituendomi al mondo. »

Collura afferma essere vittima di un errore. Egli però si contraddice colle sue precedenti dichiarazioni.

Dopo la lettura di taluni atti del processo, comincia la sfilata dei testimoni.

Tutti confermano le circostanze già assodate nel processo dell'ottobre scorso circa la colpabilità del Collura.

Il processo dell'avvocato Gavotti contro il *Galletto d'Asti*.

(Tribunale Penale d'Asti).

Asti, 25 gennaio.

(Ass) — L'udienza fu aperta alle ore 9,30. Un pubblico enorme affolla l'aula e le adiacenze in attesa della sentenza.

Il Tribunale si ritira in camera di Consiglio. Rientra alle dodici e il presidente cav. Brayda legge la seguente sentenza:

Assolve Vincenzo Bona, tipografo, e respinge la domanda dei danni inoltrata dal predetto Bona contro il querelante avv. Gavotti, dichiara compensate le spese nei rapporti fra quest'ultimo e il Bona.

Dichiara estinta l'azione penale in forza dell'amnistia in ordine al fatto imputato al Montarolo.

Dichiara colpevole il gerente responsabile Montarolo Agostino di reato di diffamazione, condannandolo alla pena della reclusione per un anno ed alla multa di lire 1000, nonchè nel rifacimento delle spese processuali e dei danni verso la Parte lesa da liquidarsi in separata sede e nel rimborso delle spese liquidate in complessive lire 4000.

Ordina a spese del condannato la pubblicazione della sentenza.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 25 gennaio.

Presiede il sindaco conte Rignon.

Sono presenti i consiglieri:

Reycend, Di Villanova, Depanis, Brayda, Ferraris, Arcozzi-Masino, Mattirolo, Demorra, Gioberti, Rossi Teofilo, Vignolo-Lutati, Abrate, Cerianna, Piana, Tacconis, Ricci des Ferres, Thaon di Revel, Mosca, Di Cervignasco, Bassi, Casana, Frescot, Ajello, Caccia, Carle, Galleani, Palestrino, Gallinati, Rinaud, Riccio, Di Rorà, Grensio di Trana, Vicarj, Denis, Vaccarino, Bollati, Calandra, Villa, Valperga di Masino, Nasi Roberto, Rossi Angelo, Cantù, Albertini, Selopis, Pollone, Demichelis, Badano, Ferrone, Cavaglià, Ausaldi, Balbo di Vinadio, Dumontel, Poma, Gilardini, Negri, Ceppi, Biscaretti, Vandoni, Bruno, Fontana, Di Sambuy, Payron, Aghemo, Compans, Floris, Cattaneo.

Totale 67.

Scusa la sua assenza il cons. Badini.

La Mole Antonelliana.

Si discute la proposta della Giunta circa il compimento della parte esterna di tutto l'edificio ed il compimento della parte architettonica della grande sala.

Le proposte della Giunta sono approvate, dopo brevi osservazioni del cons. CASANA, cui risponde l'assessore RICCIO.

Viene in seguito approvata, senza discussione, la proposta di destinazione del lascito Dapassi al Museo del Risorgimento italiano.

La tassa sui ciclisti.

NASI ROBERTO svolge la sua proposta « per la modificazione della tariffa al regolamento sulla circolazione delle biciclette, testè approvato dal Consiglio. »

Comincia ricordando come l'assessore Perrone, nella seduta in cui fu approvato il regolamento, ebbe a dichiarare che la tassa era imposta, non tanto per i beneficii che renderà all'erario municipale, quanto per il facile riconoscimento delle persone che si servono delle biciclette, nel caso in cui contravvengano alle disposizioni civiche di polizia.

Se la tassa di 10 lire fosse sulla macchina, non la troverebbe tanto grave, ma, siccome è sulla persona che si servono della bicicletta, e così per una sola macchina e le famiglie e gli stabilimenti dovranno pagare spesso 30 e più lire.

Propone pertanto che la tassa venga limitata a L. 5.

TEOFILO ROSSI presenta un ordine del giorno, che dice compilato dal consigliere Depanis, nemico dichiarato della bicicletta, e che porta pure la firma di Dumontel, Tacconis, Vicarj e altri. Con questo ordine del giorno si propone che l'applicazione del regolamento sui velocipedi venga rinviata al prossimo autunno, particolarmente in attesa delle disposizioni generali pel velocipedismo in Italia, che dicono voglia proporre alla Camera il ministro Prinetti.

PIANA dice di sperare che il regolamento sulla circolazione delle vie comunali venga lasciato ai Comuni.

IL SINDACO dichiara che la Giunta ritiene sarebbe un cattivo precedente che il Consiglio tornasse sovra una deliberazione testè presa, particolarmente in materia d'imposta.

TACCONIS osserva come la Giunta amministrativa abbia dichiarato che il Municipio aveva diritto di imporre ai velocipedisti quella tassa che servisse a coprire le spese di maggiore vigilanza che occorressero per l'applicazione del regolamento sulla tassa delle biciclette. Ma nella stessa seduta in cui la Giunta proponeva il regolamento, proponeva la diminuzione di dieci guardie nell'organico del Corpo di polizia civica.

Se si vuole dunque imporre una nuova tassa, lo si dichiari apertamente.

E allora si discuterà se sia giusto che per una bicicletta si paghino 10 lire, mentre per una vettura, a cui si possono applicare più cavalli, e su cui siedono quattro o più persone, non si pagano che 30 lire.

Ricorda infine come i giovani, i quali si dànno al ciclismo, si allontanino perciò dai *café-chantants*, e da peggiori siti, come sanno tutti i padri di famiglia.

Propone quindi che, come si fece a Milano, il Municipio venga ad un accordo colla Società ciclista.

BALBO DI VINADIO si associa alle parole dette dal consigliere Tacconis circa l'influenza moralizzatrice del ciclismo. Osserva poi che la Francia si stabilì un regolamento per tutta la Francia; non si stupirebbe quindi che venga fatto altrettanto per l'Italia.

IL SINDACO insiste nelle idee innanzi espresse, che cioè il Consiglio non abbia a tornare sulla presa deliberazione.

ROSSI ANGELO parla a favore della proposta Tacconis, che si venga ad un accordo coi ciclisti, dopo che sarà applicato il Regolamento.

IL SINDACO. « Impossibile. »

ROSSI ANGELO. « Perchè impossibile? Io venga a portare parole di pace. »

IL SINDACO: « Non c'è pace, perchè non c'è guerra. »

VILLA non è d'avviso che il Consiglio, appena presa una deliberazione, possa tornare su di essa e cassarla, il che scemerebbe il prestigio del consesso e distruggerebbe la stabilità delle sue decisioni. Si attenda almeno che venga fatto un esperimento in proposito.

TACCONIS: « Il Consiglio ha approvato il progetto di ponte in pietra e poi è ritornato sulla sua deliberazione e ora vuole quello in ferro. »

Vien posto ai voti l'ordine del giorno De-

Leggete in quarta pagina i romanzi:

IL DUCHINO e DRAMMA RUSSO.

pania, Rossi Teofilo, ecc., che la Giunta non accetta.

Non raccoglie che 9 voti.

Si vota quindi la proposta di Roberto Nasi, con lo stesso risultato.

Il ponte sul Po.

Il SINDACO dichiara d'aver consultato varie persone del Consiglio circa la situazione creata dal voto di venerdì scorso sulla quistione del ponte in sostituzione di quello Maria Teresa. Sembra opinione delle persone più competenti che non fossero veramente necessari per la votazione in corso i 41 voti, se non forse perchè compromette altri bilanci, oltre a quello 1897, tranne che si ammetta l'ipotesi poco probabile che si possano trovare i fondi coi mezzi di bilancio. Propone pertanto che si voti il 4° articolo del progetto, quindi si venga alla votazione sul complesso del progetto: in quest'ultima votazione si procurerà d'ottenere i 41 voti.

L'assessore legale CARLE fornisce schiarimenti in proposito, dicendo che, se il voto sul complesso del progetto, fosse contrario, la Giunta saprà che sia a farsi, mentre ora si trova nell'imbarazzo, essendo votato il ponte in ferro e non essendo approvati i mezzi finanziari per costruirlo.

PALESTRINO ritiene oramai il ponte in ferro non possa essere ultimato per l'Esposizione.

L'assessore CAVAGLIA' osserva come a norma del Regolamento, non essendo stato respinto l'art. 2, si ha da seguitare nella votazione: l'Autorità tutoria giudicherà poi se abbia a ritenere valida la votazione. (*Apprezzioni*)

COMPANS crede si possa tornare nel merito della questione, dacchè sta il fatto che la votazione fu interrotta.

VALPERGA DI MASINO ritiene che la Giunta deve bene dichiarare se per la costruzione del ponte sia necessario un aumento nel mutuo già approvato, dacchè da questo punto dipende se siano necessari o meno i 41 voti.

Il SINDACO si riferisce alle dichiarazioni già fatte.

DI MASINO non ammette riserve in proposito, e vuole dichiarazioni esplicite; la legge stabilisce che, quando si propone un lavoro, si indichino i mezzi finanziari con cui si intende provvedervi.

VILLA spiega perchè ritenga giuridicamente buono il sistema di procedura proposto dalla Giunta.

CATTANEO parla anch'egli contro la proposta della Giunta; MATTIROLO in favore di essa.

PIANA solleva alcune questioni d'ordine finanziario, cui risponde BADANO, assessore per le finanze.

Finalmente vien posto ai voti l'art. 4 della proposta della Giunta, che propone al Consiglio:

« 4° Di autorizzare la Giunta a procedere a tutti gli incombenti necessari per la approvazioni delle Autorità competenti, non chè per la stipulazione del contratto in base ad apposito capitolato o per altro incombente qualsiasi, onde dare completo eseguimento all'opera, tenuto anche conto del breve tempo disponibile. »

L'articolo è approvato con 67 voti.

Si passa alla votazione complessiva del progetto, per cui il SINDACO dice di credere necessari 41 voti; ad ogni modo la Giunta amministrativa giudicherà.

Il progetto raccoglie 35 voti favorevoli e 20 contrari.

Ora all'Autorità tutoria l'ultima parola.

L'Opera pia Gaja.

Si discute il progetto di nuovo Statuto dell'Opera Pia Gaja, che è approvato, con due emendamenti del consigliere DEPANIS, accettati dell'assessore CARLE.

Il direttore generale e l'ispettore delle scuole municipali.

È all'ordine del giorno la discussione sulle norme per il concorso di nomina del direttore generale e dell'ispettore delle scuole municipali.

Dopo brevi parole di RINAUDO e dell'assessore CAVAGLIA', stante l'ora tarda, la questione è rinviata ad altra sessione.

La Commissione finanziaria.

CASANA sollecita il sindaco a convocare la Commissione finanziaria, perchè esamini la situazione del bilancio, senzachè il Consiglio, come fece per la questione del ponte, così non esarà per gli altri argomenti prendere alcuna importante deliberazione.

Il SINDACO dice che ciò che non si potè fare sinora, stante i lavori della lunga sessione consigliare, procurerà sia fatto al più presto.

Sono le 18,25. Il Consiglio si aduna in seduta segreta per deliberare circa le dimissioni del cav. Nejrone, direttore-capo delle scuole, e per alcune disposizioni circa il personale impiegati e insegnanti.

La sessione straordinaria del Consiglio è chiusa.

Arti e Scienze

Jugend.

Da un anno appena si pubblica a Monaco di Baviera un giornale settimanale, che porta il gioioso titolo di *Jugend* (giovinezza), e il giovane periodico ha già acquistata tanta simpatia, che si è diffuso rapidamente anche in Italia, infiltrandosi con la sua vivacità artistica in tutti i salotti alla moda, in tutti i circoli nei quali si ha un culto per l'arte, per la giovinezza intellettuale, per le cose originali e belle.

Il programma del *Jugend* è tutto nel titolo: raccogliere le forze giovanili degli artisti, dei poeti, dei letterati e rivelarle come il simbolo della Germania dell'avvenire.

Una grande libertà bene intesa è concessa agli artisti; ciascuno effonde nel *Jugend* le proprie tendenze, i propri sentimenti, i propri studi senza soggezioni di scuole, senza lenocinii, così come l'anima e l'intelletto glieli dettano.

È facile quindi comprendere quanto volentieri e con quale impegno i giovani artisti concorrano in questa pubblicazione che torna loro di campo aperto per la conquista del loro ideali. Soggetti di quadri di figura, di paese, soggetti decorativi informati al preraffaellismo che talvolta vien preso allegramente in burletta, disegni di teste, composizioni originali; tutto quanto, insomma, vi ha di artistico nella vita per mezzo della giovinezza forte e fiorente trova nel *Jugend* il suo posto.

Oltre a moltissime illustrazioni, il *Jugend* contiene buone poesie, brevi e succosi racconti e novelle, spesso illustrati, alcuni originali, altri anche dall'italiano; allegorie, motti di spirito, scelti fra i migliori, insomma tutto quanto può occupare piacevolmente l'intelletto del lettore.

Agente generale in Italia per la vendita e per gli abbonamenti del *Jugend* è il signor Lorenzo Streglio (Libreria Roux, di Renzo Streglio, Galleria Subalpina, Torino). L'abbonamento presso lo Streglio è di sole italiane L. 14 all'anno, e 7 50 il semestre. Un numero separato costa 30 centesimi.

Conviene adunque abbonarsi, e l'abbonato di buon gusto se ne troverà contento.

Teatro Balbo. — Nella rappresentazione di ieri sera si sono finalmente rivelati i misteriosi *Tre X Aicks*, che i manifesti annunciavano da vari giorni.

Chi sono dunque questi tre X? Sono due uomini e una donna. Questa cogli occhi bendati eseguisce istantaneamente sul mandolino qualunque pezzo d'opera, canzonette, marcie, ecc. che gli spettatori domandano all'orecchio di uno di essi senza che la mandolinista possa udire; l'altro X eseguisce seduta stante qualunque ritratto di celebrità, che pure mentalmente gli viene comandato dai presenti.

Che si tratti di trasmissione di pensiero o di un'inesplicabile combinazione; vattelapesca! Il certo è che gli spettatori si sono vivamente interessati e divertiti.

R. Università di Torino. — L'aggiudicazione del premio Ferrati. — La Facoltà di scienze ha deliberato di conferire il premio biennale Ferrati al signor Callisano Leopoldo, studente del terzo anno di matematica. Ha pure conferito un premio di L. 200 al signor dottor Levi Beppo e tre premi di lire 100 caduno ai signori studenti del quarto anno di matematica: Giaccardi Luigi, Ferrero Ernesto e Daniele Ermenegildo.

Accademia di scienze morali e politiche di Napoli. — L'Accademia ha testè deliberato di dare un premio di L. 1000 a chi presenterà la migliore memoria su questo tema: *Indole giuridica e limiti delle concessioni municipali.*

Il termine per la presentazione delle memorie è fissato al 31 ottobre 1898.

Le memorie dovranno inviarsi al segretario e dovranno essere scritte in italiano, latino o francese, senza nome dell'autore, e distinte con un motto, il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata, che conterrà il nome dell'autore.

Giornalismo. — Torino si è arricchita di un nuovo periodico umoristico, illustrato con pupazzetti del pittore Musino, dal titolo *Bata-cias*, e del quale vennero pubblicati già due numeri, riuscitissimi. Ne è direttore il signor A. Nino Malagoli. Auguri.

Uno spettacolo alla Società reale di patrocinio. — Ieri sera grande concorso alla Società reale di patrocinio pei minorenni d'ambo i sessi, in via Arcivescovado, per assistere allo spettacolo drammatico-musicale, dato da gentili artisti e filodrammatici a beneficio della pia istituzione.

La sala d'Amministrazione, trasformata in sala da teatro, col suo bravo palcoscenico, rigurgitava di signore. Notammo fra le presenti la contessa Saraceno di Torre Bormida, la baronessa Peracca Musy, la signora Rosano, la contessa Mazza di San Biagio, donna Oliveri Rosazza, la contessa Galateri di Genola, le signore Giuseppina Savio-Carrù, Capriolo, Resplendino, Ottolenghi, ecc.

Facevano, come suol dirsi, gli onori di casa il presidente, colonnello Rosano, e gli altri membri della Direzione.

Il programma, scelto e variato, procurò applausi e chiamate ai bravi esecutori.

La parte drammatica, diretta dal cav. Domenico Bassi, si componeva del proverbio in un atto di F. Cavallotti: *Sic vos non vobis*; del dramma in un atto di S. Lopez: *Il segreto*; e della commedia in due atti di T. Gherardi del Testa: *Il regno di Adelaide*.

Attrici erano le signorine Lydia Nasi, Eva Dall'Olio, Mimma Rosano, contessa E. Govean, contessine Maria, Luisa e Regina Govean; attori i signori A. Levi, Cini Rosano, Camillo Augero, Francesco Marangoni, Matteo Cocco.

Al concerto musicale presero parte la signora M. Cantone Arditi, maestra al piano, le signorine E. Didero, M. Durando, il prof. E. Lorini, Mario Morteo, Giuseppe Camandona.

Ancora i cappelli delle signore in teatro. — Leggiamo nella *Gazzetta Musicale* che i frequentatori del teatro di Brest, in seguito a numerosi incidenti, seguendo l'esempio di quelli di Marsiglia, che hanno ottenuto adesione al loro desiderio, hanno presentato al sindaco una petizione in cui lo pregano di invitare le signore, mediante ingiunzione di legge, a deporre i cappelli alla guardaroba.

Il Consiglio municipale di Chicago, avendo deciso che assistere a una rappresentazione in teatro col cappello costituirà d'ora innanzi una contravvenzione, ha stabilito una ammenda di 20 dollari da pagarsi, non dalle signore, ma dall'impresario, che dovrà prendere le misure necessarie perchè le signore non entrino nella sala con pinnacoli sul capo.

Speriamo che questa ormai generale crociata produca i suoi benefici effetti anche presso di noi.

CRONACA

L'Esposizione del 1898

Appalto della costruzione e manutenzione degli edifizi dell'Arte sacra.

Il Comitato esecutivo ha deliberato di concedere in appalto la costruzione e la manutenzione degli edifizi per l'Esposizione d'Arte sacra:

1° I disegni, il capitolato generale e i capitolati speciali sono visibili nell'ufficio della Direzione tecnica via Bogino, 20, dalle ore 15 alle 17 dal primo all'8 febbraio;

2° Presentare prima delle 12 del 10 febbraio all'ufficio di segreteria (via Principe Amedeo, 9), una scheda suggellata in carta da bollo da lire 1 contenente le loro offerte di ribasso sui prezzi di appalto stabiliti per cadun metro quadrato coperto, e separatamente l'offerta di ribasso complessivo.

Occorre un certificato di deposito nella Cassa dei depositi e prestiti o della Banca d'Italia di una somma o cartelle del Debito pubblico, pari al vigesimo dell'importo totale del lotto.

3° Il Comitato aggiudicherà inappellabilmente l'appalto al concorrente la di cui offerta sarà giudicata di maggior convenienza.

***

13.a *lista di obblazioni* da L. 50: Allis-Canalis Livia, obblazioni, 1; Scarampi di Villanova conte Edoardo, 1; Serra Paolina vedova Marone, 1; Ajello conte Luigi, 1; Porzi Tancredi, scultore, 1; Porzi-Datteo Maria, 1; Ferrero teologo Lorenzo, 1; Caligaris e Piacenza, 1; Migliatti Enrico, 1; Cantono-Ceva marchese Giovanni, di Vercelli, 1; Bayma P., Carlo e vicecurato di San Carlo, 1; Casana barone Severino, 1; Casana nobile Vittorio, 1; Casana Amalia, 1; Canonica Pietro, 2; Mortarotti Michele, 1; Luserna di Rorà contessa Delfina n. Cavour, 1; Ferrando ing. Giovanni, 1; Gay di Quarti contessa n. [illegible]; Sambuy, 1; Di Lusegno marchese Calisto, 1; Antonelli dei conti d'Alice Alessandro, Angelo e Carlo, 3; Gavelli avv. Francesco, 2; Pichetto Giuseppe, industriale, 1; Simondetti Luigi e Carlotta, Simondetti-Simondetti, 2; Bernardi cav. Pietro, 1; N. N., 10; Re avv. Gaetano, 1; Marangoni Ignazio, 1; Pezza Giuseppina, 1. — Totale obblazioni 44, L. 2200. Liste precedenti L. 42,650. — Totale L. 44,850.

Il Duca degli Abruzzi a Roma. — Ieri sera, col diretto delle ore 20,10, partì alla volta di Roma il Duca degli Abruzzi.

Arrivo. — Dalla capitale giunse ieri il senatore generale De Sonnaz.

Un gran ballo all'*Hôtel d'Europe* a favore del Policlinico. — Il Policlinico è tra le istituzioni di Torino che facciano maggior bene, pur con mezzi limitati. Gli è perciò che esso ha saputo interessare alla propria sorte i cuori gentili di molte fra le più elette dame della società torinese. Le quali si sono riunite in Comitato ed hanno organizzato a beneficio della ottima istituzione una grandiosa festa da ballo che avrà luogo la sera del 30 corrente nelle sale dell'*Hôtel d'Europe*.

Il Comitato è presieduto da quella intelligente e benefica gentildonna che è la marchesa Sofia Incisa Della Rocchetta.

Ne fanno parte le signore: Pierina Bonvicino Denina, contessa Colli di Felizzano-Carpenetto, Giuseppina Ceriana-Chevalley, Felicia De Fernex-Savoiroux, Teresa Geisser-Celesia, Giuseppina Guarro-Gola, Laura Nasi-Trombetto, contessa Virginia Riccardi di Lantosca e Paolina Spantigati-Berti.

Sappiamo da buona fonte che S. A. I. R. la principessa Laetitia, Duchessa di Aosta, si è degnata accettare la presidenza onoraria della festa, alla quale S. A. R. ha promesso di intervenire.

Si spera eziandio che le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il Duca e la Duchessa di Genova vorranno onorare il ballo della loro presenza.

Il ballo pel Policlinico sarà quindi una delle riunioni più *selected* dell'attuale carnevale. Numerosissime vi interverranno anche le signorine, e così sarà tanto maggiore l'animazione ed il brio.

I biglietti per detta festa sono esclusivamente distribuiti dalle signore patronesse del Comitato, la cui sede è in via Bogino, N. 31. Ciò è garanzia dell'ottima riuscita della festa.

La refezione scolastica nella Scuola Vanchiglia. — Per iniziativa della benemerita « Scuola e Famiglia », e in seguito al dono generoso di lire 500 per parte di un munifico anonimo, si è costituito anche in Borgo Vanchiglia un Comitato autonomo, per provvedere la refezione a 800 bambini poveri frequentanti la locale scuola municipale.

Il Comitato si è subito messo all'opera: ed ora può già annunciare che, mercè i cospicui doni già avuti, la refezione potrà essere attuata sin dal 1° prossimo febbraio.

In sua seduta di ieri, domenica 24, il Comitato è risultato così composto: presidente onorario, Fontana comm. avv. Leone; presidente effettivo, Antonelli ing. cav. Costanzo; Vice presidenti, Berria cav. Pietro, Rho prof. F. Antonio.

Numerosi poi sono i membri, i quali tutti hanno concorso ad assicurare il primo fondo. Vi furono, oltre le offerte in denaro, anche molti doni di oggetti.

Le persone che volessero concorrere a quest'opera di beneficenza potranno inviare le offerte, in denaro e in natura, alle farmacie: Calliano, in corso San Maurizio, angolo via Torino; Giglia, in via Vanchiglia, N. 25; Perinelli, in corso San Maurizio, angolo via Barolo.

Miseria e carità. — Una pietosa scena di miseria accadeva ieri sullo stradale di Stupinigi.

Un povero vecchio, certo Piccolo Felice, di 74 anni, sfinito pel digiuno e pel freddo, cadeva a terra, impotente a rialzarsi.

Per fortuna passavano di là, poco dopo, il teologo Marchini, rettore dell'Ospizio di Carità, ed un altro sacerdote, ed accorsero pure le guardie daziarie dell'Ufficio vicino, prestando aiuto e conforto al poverello. In quell'istante venne a passare anche la principessa Isabella, che, impietosita del poveretto, gli faceva dare dieci lire. Il Piccolo fu poi condotto e ricoverato al Cottolengo.

Un principio d'incendio. — Una canna di camino della casa della signora Penna Maria, in via Montebello, 24, essendo stata nella giornata assai riscaldata, verso le 20,30 di ieri comunicò il fuoco ad alcuni travicelli che sorreggono il pavimento di due soffitte occupate da certi Strazzo Agostino e Billo Giovanni, i quali, accortisi in tempo del pericolo che li minacciava, mandarono per le guardie ed i pompieri, mentre essi stessi davano mano ai lavori di estinzione.

Quando, poco dopo, giunsero sul sito i pompieri e le guardie, i due predetti inquilini avevano già arrestato il corso del fuoco con abbondanti recipienti d'acqua ed i pompieri, avendo fatto il resto, in breve ogni pericolo fu scongiurato ed il fuoco venne completamente spento con danno lieve.

Buttato a terra da un ciclista. — Il portalettere Basso Carlo, d'anni 40, mentre usciva dalla casa N. 5 di via Carlo Alberto, fu investito e gettato a terra da un velocipede montato, si dice, dal signor S., decoratore d'appartamenti, abitante in via Corte d'Appello. Il velocipedista fuggì rapidamente e scomparve, ma essendo stato conosciuto, il Basso lo querelerà.

La caduta di un ragazzo. — Ieri, poco dopo le ore 16, il ragazzino Remipper Giuseppe, di anni 5, abitante in via Pastrengo, N. 15, piano primo, mentre si trastullava sul balcone di detta abitazione, salito sulla ringhiera, cadde nel sottostante cortile.

Nella caduta il povero piccino riportò una assai grave ferita alla regione parietale destra. La portinaia della casa, quasi presente al fatto, raccolse il ragazzino e s'affrettò a portarlo sopra, alla madre; dopo di che venne chiamato d'urgenza il dottor Oliva, che si prese cura del piccolo ferito.

Morto per via. — Verso le ore 2 della scorsa notte, una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza rinvenne un uomo morto sul corso Regina Margherita, presso la via Ariosto.

Da una carta trovatagli in dosso pare possa essere certo Cairo Giuseppe, d'anni 44, mendicante.

Il cadavere venne fatto trasportare alla camera mortuaria di via Cuorgnè. Non si conoscono ancora le cause della morte.

Alla « Birreria Viennese ». — Lachelli Carlo, d'anni 28, caffettiere disoccupato, essendo alquanto alterato dal vino, verso le 17 di ieri commetteva disordini nella *Birreria Viennese*; fu accompagnato e trattenuto in Questura.

Mendicanti accompagnati alla Questura. — Bandino Stefano, d'anni 56, da Rivarolo; Bianco Caterina vedova Zanetti, d'anni 69, da Rivarolo; Alberto Giovanni, d'anni 68, caffettiere, da Caluso; Fonsone Luigi, d'anni 38, falegname, da Trofarello; Viani Giacomo, d'anni 11, panieraio, da Torino; Almo Giovanni, d'anni 66, mediatore, da Rivarecchia; Morino G. Battista, d'anni 17, vermicellaio, da Susa.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie civiche. Dalla signora Pavese Consolina, una broche di metallo giallo — Dal signor Re Lodovico, un pezzo di collana da donna. — Dal signor Sicarlini Guido, un fazzoletto (*Rebecca*).

PICCOLA CRONACA

Società postinai. — Assemblea generale mercoledì 27, alle ore 20.

Associazione Generale degli operai. — I soci che hanno depositato il libretto sono avvisati di ritirarlo.

Circolo monarchico liberale universitario. — Assemblea mercoledì, 27, alle ore 9. Qualora l'adunanza andasse deserta sarà valida la seconda convocazione, alle ore 10.30.

Valsesiani residenti a Torino. — Il consueto pranzo annuale avrà luogo il 10 febbraio, alle ore 18.30, all'*Albergo d'Orleans*, via Lagrange, N. 43, ove si ricevono le adesioni a tutto il 4 febbraio. Valga l'annunzio come invito a tutti i valsesiani ai quali non sia pervenuta l'apposita circolare.

La « Virgola ». — Assemblea straordinaria stasera, per deliberare su urgenti questioni sociali.

STATO CIVILE. — Torino, 25 gennaio 1897.

NASCITE 24: cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONIO: Bigando Guglielmo con Santi Maria.

MORTI: Litser Maria, d'anni 69, di Bolzano, cameriera, via Bogino, 31.

Barni Luigia n. Stecchini, id. 45, di Milano, agiata, via Venti Settembre, 62.

Teppa Ferdinando, id. 42, di Torino, agiato, via Madama Cristina, 8.

De Nicola Giuseppe, id. 40, di Callio Sesia, lattoniere, via Saluzzo, 6.

Ghò Maria v. Giustetto, id. 80, di Moncalieri, via Principe Amedeo, 24.

Mazzeri Carlo, id. 17, di Cluses (Savoia), meccanico, via San Quintino, 26.

Nardi Lucia n. Vacca, id. 62, di Alfiano Natta, casalinga, via Accademia Albertina, 19.

Verain Maria Crescenzia, id. 78, di Dacia Medela (Svizzera), casalinga, via Bonafous, 7.

Lazzari F. n. Giugliardi, id. 60, di Avigliana, cas.

Cavalieri Giusep., id. 74, di Berone (Caluso), contad.

Gross Maria, id. 19, di Torino, cucitrice.

Italiano Annibale, id. 22, di Vignale Monf., calzolaio.

Re Felicita n. Peiretti, id. 70, di Carignano, casal.

Carullo Romano, id. 64, di Ivrea, liquorista.

Più 1 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 0.

Spettacoli di martedì 26 gennaio.

REGIO. o. 20.30 (lettera A dispari): *Mefistofele*, opera. Danza

CARIGNANO. o. 20,30 (Compagnia comica italiana). *Il Paradiso!*, commedia.

ALFIERI. o. 20.30 (Ca drammatica Paladini-Zampieri): *Scompariso!!*, commedia.

GERBINO. o. 20.30 (Comp. d'operette Palombi): *Donna Juanita*, operetta.

BALBO. o. 20.30. Gran circo equestre di varietà.

ROSSINI. o. 20,30 (Comp. piemontese T. Casaleggio): *I spetinfermi*; comm.; *La sirena dl' student*, farsa.

TEATRO-CONCERTO ROMANO. o. 20.30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po 30). Tutti i giorni dalle 20 alle 23, nei giovedì e giorni festivi dalle 14 alle 18.

L'ufficio dell'agente delle tasse di Pallanza in fiamme.

Ci scrive R. da Pallanza, 24:

Stamane, alle 6,10, mentre cadeva una fitta nebbia, due donne avvertirono che dalle finestre posteriori del palazzo *Cagli Belongaro* uscivano fiamme. Dato l'allarme accorsero le poche persone che assistevano all'approdo del piroscafo di quell'ora, entrarono nella casa, trovarono tutti addormentati, mentre l'ufficio posto al secondo piano della casa per l'agenzia delle tasse era in preda al fuoco. Si aperò tosto l'opera di salvataggio: fu estratta malconcia la serventa, alcuni inquilini fra il fuoco ed il fumo, svenuti, furono fatti uscire, una donna fu trasportata in preda al convulse.

L'allarme fu generale in paese. Il pronto accorrere dei pompieri, di Autorità, cittadini d'ogni sorta permise di organizzare un ben diretto servizio di estinzione, che in due ore scongiurò i gravi pericoli imminenti. La condottura dell'acqua potabile e l'opera intelligente dei pompieri rese un servizio così efficace che il presso dell'opera il farne una speciale pubblico cinpio. Intanto le carte dell'agenzia delle tasse furono in mezzo abbruciate, guardate a vista dai carabinieri e soldati. Il danno non si è potuto precisare, la causa sembra accidentale.

Una scimia di nuovo genere.

Miss Swift, ufficialessa dell'Esercito della Salvezza, ha fatto una scoperta assolutamente straordinaria. Traversando un campo di lupoli, nel Kentucky, vi trovò una scimia: fattala prendere, non tardò a riconoscere che si trattava d'una bambina vestita della pelle d'una bertuccia.

La bambina, ritirata dall'Esercito della Salvezza, che ne prese cura, fu mandata a New-York, ed un'inchiesta sommaria venne fatta per iscoprire l'origine dell'insolita meraviglia.

Si venne così a sapere che la bimba era figlia di genitori ignoti, in età di due anni circa, fu rubata da un cantastorie girovago, il quale si procurò una pelle di scimia e l'adattò alla fanciullina, cui somministrò poscia frequenti dosi di liquori forti, allo scopo di arrestarne la crescita. Anche ora, la bambina non è più grande d'una bertuccia.

Col tempo, la pelle della scimia venne a calzare alla povera creaturina come un guanto. Soltanto le mani e la faccia rimasero scoperte, ma queste, non essendo mai lavate, divennero rugose e nerastre. In tale condizione rimase certamente la piccina per più d'un anno, prima d'essere scoperta da miss Swift.

Era la bimba vestita come si sogliono vestire le bertuccie, con abito rosso; portava una conchiglia, con cui le era stato insegnato a chiedere l'elemosina. Le erano stati tagliati i capelli; il volto non era mai lavato; le unghie erano lunghe; le mani ed i piedi così emaciati e sparuti che, senza il fortunato caso che permise alla meschinella di fuggire inconsciamente i suoi carnefici, non sarebbe probabilmente mai stato svelato il suo vero essere fino alla morte, che non poteva essere lontana.

Miss Swift potè accertare, per mezzo di numerose testimonianze di gente dei dintorni, che la pseudo-scimia faceva ultimamente parte di una Compagnia, composta specialmente d'uomini, che eseguiva una specie di pantomima, della quale erano protagonisti il diavolo e la scimia. Questa era la stella della Compagnia; si arrampicava per benino, mangiava con voracità e perfettamente sosteneva la propria parte.

Il filo dei rasoi.

Con un metodo d'ottica dei più delicati, fondato sul principio delle interferenze, il signor Mallok pervenne a determinare con molta precisione l'angolo del filo del rasoio e fece una comunicazione dei risultati delle sue ricerche alla *Royal Society* di Londra.

La questione interessa naturalmente i fabbricanti di rasoi per ciò che riguarda il filo e la sua conservazione, ma non è priva di interesse per tutti dal lato scientifico.

Da queste ricerche risulta che il filo del rasoio si presenta sotto la forma di una superficie arrotondita non grandissima curva, e per conseguenza con un debole raggio di curva. Questo raggio è inferiore a un ottomillesimo di millimetro.

Nel rintracciare la pressione che esercita simile taglio sopra un pelo di barba il cui diametro è di circa 0,15 millimetro, quando è penetrato nei due terzi del pelo da tagliare, Mallok ha trovato che la superficie di contatto del filo col pelo è di una quarantamillesima parte di millimetro quadrato; e siccome questo pelo di barba di curva di [illegible] sotto un peso di tre centigrammi agendo ad una distanza di tre millimetri dalla pelle, la pressione corrispondente è di 1 kg., 2 per millimetro quadrato. Ma questa pressione essendo inferiore a quella dello schiacciamento della cornea, Mallok ne conclude che il raggio della curva determinato ha un valore massimo che non è raggiunto in pratica se di un rasoio ripassato di fresco.

ULTIME NOTIZIE

Il Principe di Napoli al Corpo d'armata di Torino?

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,10:

Il *Messaggero* pubblica stamane un dispaccio da Torino in cui si afferma che, dovendo essere nel prossimo autunno collocato in disponibilità, per ragione di età, il tenente-generale D'Oncieu de la Bâtie, comandante il Corpo d'armata di Torino, si penserebbe di mettere al suo posto il Principe di Napoli, al quale si darebbe così modo di avvicinare le popolazioni piemontesi e di studiare, in pari tempo, le condizioni della nostra difesa alpina.

Mi sono recato al Ministero della guerra per assumere informazioni al riguardo. Mi si disse che tale cosa è difficilissima: e mi si aggiunse che le maggiori probabilità sono che il Principe ereditario vada al Comando del Corpo d'armata di Napoli e che l'attuale titolare di questo Corpo, il generale Sterpone, venga al Comando di quello di Torino. Anche questa notizia non è, per altro, molto sicura.

La informazione telegrafata al *Messaggero* da Torino riproduce, evidentemente, la notizia data ieri dall'*Italia Reale*.

Se questa notizia si avverasse, essa risponderebbe ad un desiderio antico delle popolazioni piemontesi di conoscere meglio e più da vicino l'erede della Corona; e risponderebbe altresì a quei sentimenti di tradizione ed a quelle convenienze che la *Stampa* per la prima ha additato fin dalla scorsa estate in un suo articolo, interpretando il pensiero di questa città e della intera regione Subalpina.

(*N. d. R.*).

Nessun accordo fra Menelik e i dervisci.

La *Stefani* ci comunica da **Aden**, 26:

Notizie dirette dallo Scioa smentiscono recisamente le voci di negoziati tra Menelik e i dervisci in relazione colla avanzata di questi ultimi nella direzione di Agordat.

Il ritorno di Stevani in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 8,55:

Si conferma che il colonnello Stevani ha chiesto di ritornare in Africa. Si assicura che il Governo abbia aderito in massima alla domanda, riservandosi l'opportunità del momento, invitandolo a tenersi pronto. Gli si affiderà il comando dei battaglioni indigeni.

Un trivigiano nel Benadir.

Da Treviso, 25. — Un trivigiano che si trova ora sulle coste del Benadir, essendo sott'ufficiale di marina imbarcato sul *Governolo*, certo Angelo Lorenzon, manda alla famiglia lunghi e interessanti particolari sulla strage di Mogadiscio, particolari che sono già conosciuti. Riguardo il primo tentativo di ricupero dei cadaveri, il Lorenzon dice che fece parte della spedizione, ma che a poca distanza da Mogadiscio i nostri furono ricevuti e fracellate da più di duemila uomini, e costretti quindi a ritirarsi lasciando vari ascari morti. Soltanto tre bianchi furono leggermente feriti. Molti somali furono uccisi, ma non se ne potè precisare il numero causa la ritirata, e perchè i somali portano via i feriti ed i morti, appena caduti.

Il Lorenzon narra pure che nel 2 dicembre furono fucilati 6 neri al nostro soldo, perchè fuggiti al principio del combattimento.

Il Lorenzon fece parte anche della carovana che andò a ricuperare i cadaveri qualche giorno appresso, dopo che i nostri avevano fatto atto di energia a colpi di cannone e parlamentato coi capi tribù. Descrive l'orribile stato dei nostri poveri ufficiali, specie quello del comandante Maffei, che aveva il petto tutto aperto, in modo che gli si vedevano i visceri.

Il viaggio di Murawiew.

Copenaghen, 26 (*Stefani*). — Murawiew parte oggi per Wiesbaden, donde proseguirà per Parigi.

Londra, 26 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Vienna che credesi che Murawiew si recherà a Vienna dopo Berlino.

La lotta contro la peste.

Londra, 26 (*Stefani*). — Gli ispettori sanitari ricevettero l'ordine di visitare tutti i porti inglesi.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Il Consiglio sanitario si pronunciò favorevolmente all'adesione della Spagna alla conferenza di Venezia.

Navi in moto.

New York, 23 (*Stefani*). — L'*Ems* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 23 (*Stefani*). — Il *Nord America* è partito per Genova.

Grave misfatto a Lusignano.

Da Albenga, 25. — Ieri sera, circa le 17, alcuni giovinotti della vicina San Fedele si recarono in Lusignano, ove esiste una festa da ballo privata detta *festina*.

Da quanto sembra, non furono troppo bene accolti dai terrazzani, e furono obbligati ad abbandonare la sala. Appena fuori, vennero però a parole con altri giovanotti non ancora identificati. In un attimo dalle parole passarono alle vie di fatto, dimodochè certo Calvi Giovanni riceveva ben otto gravi ferite con arma da taglio, tutte penetranti in cavità, le quali cagionarono la morte quasi immediata. Fu ricoverato agonizzante nella vicina osteria di certo Bueno Antonio, ove appena giunto spirava senza profferire parola.

Certo Rolando Giacomo fu pure ferito gravemente da ben dieci ferite d'arma da taglio, ed ora trovasi degente a letto e piantonato dalla benemerita.

Un altro, certo Carpe Pietro, fu pure ferito, ma leggermente al braccio destro.

L'Autorità, con prontezza veramente encomiabile, recavasi sul luogo, e mediante un servizio d'informazioni e appostamento riusciva ad impossessarsi dei nominati Carpe Pietro, cognato del morto, e Re Giuseppe, sui quali pesano gravi sospetti, e si hanno prove quasi certe della parte da loro presa nella rissa micidiale. Furono pure interrogate altre 25 persone circa o si spera fra esse trovare altri complici ed avere altre prove.

Circa il movente della rissa molte sono le dicerie: chi vuol trovare lo spirito di campanile, chi la donna. Sino ad ora nulla si è potuto accertare. Il pretore è tuttora in Lusignano e prosegue l'interrogatorio e le indagini. Furono già condotti in carcere i due arrestati Re Giuseppe e Carpe Pietro.

Sette Comuni sott'acqua.

Da Ferrara, 25. — In conseguenza dell'allagamento di alcuni territori di Ferrara, Mantova e Modena e per le abbondantissime e non interrotte pioggie che da due mesi rovinano i nostri ubertosi territori, si può calcolare che circa centomila ettari di terreno si trovano sott'acqua.

Infatti il Comune di Bondeno (Ferrara) è quasi allagato per metà e i Comuni di Felonica, Sermide, Poggio Rusco (Mantova), Mirandola, San Felice sul Panaro, Finale Emilia (Modena) sono tutti sott'acqua.

Non è possibile descrivere la desolazione che regna in quelle località.

Dimostrazioni a don Miraglia.

Da Piacenza, 25. — Gli ammiratori del sacerdote Miraglia, stamane, ricorrendo l'onomastico del prete ribelle, si recarono in Corpo alla costui abitazione, acclamandolo vivamente.

È oggetto di commenti l'arrivo di don Giambattista Vaccari, già parroco di Santa Maria d'Adria, e attuale redattore del *Dio e Popolo* di prete Negroni.

Il Vaccari ha predicato ier sera nell'oratorio San Paolo.

Oggi poi don Paolo Miraglia ricevette ricchi doni che gli furono offerti nell'oratorio.

Dopo le funzioni oltre duemila persone e moltissime signore fecero una dimostrazione al Miraglia, accompagnandolo all'abitazione, di fronte al Vescovado, ove, affacciatosi, parlò entusiasmando. La dimostrazione si sciolse poscia tranquillamente.

Un grave ferimento in teatro.

Da Reggio Emilia, 25. — Ieri sera, in teatro, nell'intervallo tra il primo ed il secondo atto dell'*Africana*, i due coristi Catellani e Bergami, per futili motivi, vennero tra loro a diverbio e si ingiuriarono reciprocamente. Separati, la lite parve sedata e cominciò intanto il terzo atto. Ultimato questo, la lite di nuovo si riaccese, e un altro corista, certo Bagni Prospero, prendendo le parti del Bergami, afferrò il Catellani per il collo, dicendo di volerlo strangolare. Sopraggiunti il comandante delle guardie municipali e parecchi membri della direzione teatrale, i litiganti furono nuovamente divisi. Il corista Catellani, intanto, usciva dal teatro, dicendo che sarebbe andato a letto. Ma invece rientrava poco dopo, e, armato di un lungo coltello, assaliva proditoriamente il Bagni — quegli che poco prima lo aveva afferrato per il collo — e gli vibrava un colpo alla regione epigastrica. Il ferito, soccorso dai medici del teatro, fu, in grave stato, condotto all'ospedale.

Il feritore fu arrestato più tardi, nella propria casa, dalle guardie di città.

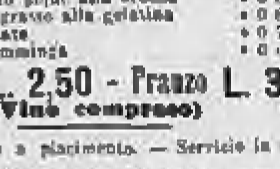
LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Aperàl
Cordial bitter aperitif — Ante et post prandium liqueur — Gradevolissimo - Delicato

Aperàl
Potente digestivo — Utilissimo alle Signore nervose — unendolo nel caffè o solo

la *Rassegna Settimanale*
(di Roma, Corso, 219)
reca la Conferenza dell'on. GARLANDA
sul SOCIALISMO

PER IL CARNEVALE
presso la fabbrica di Guanti
L. BAY, via VASCO, N. 2, di fianco alla R. Università
trovasi un completo assortimento di guanti *tiengeur* per *soirées* e balli, a prezzi convenientissimi.



PIEGA BAFFI e **Brillantina** di R. NUTINI, *Firenze, Via Martelli, N. 7, Firenze*.
Piega baffi Cent. 75. Bottiglia brillantina speciale per piega baffi cent. 75. Chi invierà a R. Nutini cartolina vaglia di L. 1,50 riceverà franco di posta in tutta Italia.

Capsule Santal Salolé Emery
(Vedi IV° pagina).

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre,
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera
del 26 gennaio.

Consommé di cappone alla crema	L. 0 50
Timballe di tagliatelli alla certosina	» 0 40
Sogliole alla marsigliese	» 0 80
Crocchetti di manzo fritti	» 0 80
Necerto di bue alla moda	» 0 80
Costolette di sunato alla Richelieu	» 0 60
Sedani alla parmigiana	» 0 50
Cipolle farcite alla milanese	» 0 40
Filetto di vitello piqué alla broche	» 0 80
Patè di fegato grasso alla gelatina	» 0 80
Scaloppe marinate	» 0 70
Gateau alla fiamminga	» 0 40

Bodega servizio a carrello.

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale a parte.
Saloni per pranzi per comitive e speciali.

Per famiglie e persone sole, camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile, illuminate a luce elettrica e riscaldate con caloriferi termosifoni Porta di Torino.

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Osservatorio di Torino. — 26 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima — 2,4 Massima + 3,0

Acqua caduta mill. 0,0.

27 gennaio — Il sole nasce a ore 7, min. 37; tramonta alle ore 17, min. 28.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) gennaio

		23	25
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	48 10	48 —
— per febbraio	»	48 10	48 10
— per 4 mesi da marzo	»	48 40	48 30
— per 4 mesi da maggio	»	48 40	48 60
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 75	24 75
» raffinato id.	»	16 75	16 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 75	26 75
» a 4 mesi da maggio	»	28 —	27 61
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) gennaio — Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani, Egiziani e surate calme. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

			23	25
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	7,000	9,500
Importazioni	»	»	6,000	1,000
Americani a consegnarsi pel corrente		D.	3 15/16	3 15/16
per gennaio-febbraio		»	3 59/64	3 59/64
per marzo-aprile		»	3 59/64	3 59/64
per maggio-giugno		»	3 15/16	3 15/16

Egiziani prezzi in ribasso di 1/16.

HAVRE, NEW YORK, AMBURGO, ANVERSA, BERLINO, LONDRA, BORSE ESTERE, BORSA DI VIENNA, BORSE ITALIANE (tables): [illegible]

Cambio ufficiale per domani L. 105 62

Aggio dell'Oro.

Prezzo dell'argento.

BORSA DI TORINO. — 26 gennaio. [illegible]

Le posizioni molto alleggerite, e le facilitazioni della Banca d'Italia e il denaro più abbondante ... [illegible]

Prezzi normali per contanti 25 gennaio [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (43)

IL DUCHINO

ROMANZO

di **Paolo Perret** e **Felice Cohen**

XXXI.

Il duca Giovanni andò ad alloggiare in un albergo della via del Bac. Gli dettero una camera molto semplice, nella quale egli passò nondimeno una serata deliziosa. Per la prima volta egli era in casa sua!

Provava una così piena sensazione di libertà, si sentiva così bene in possesso del suo coraggio e della sua forza che gli venne il pensiero di non partire.

Sedè davanti alla finestra per riflettere su quell'idea che gli era venuta.

Non partire!...

Del pericolo che egli poteva correre rimanendo gl'importava poco.... Soltanto quello che attirerebbe su Maddalena lo preoccupava....

Ebbene, non saprebbe egli difendere la donna che amava?

Un solo punto lo imbarazzava seriamente in quel cangiamento di risoluzione; aveva promesso a sua madre di partire, e quand'ella lo sapesse a Parigi, chissà come la sua collera contro lui e contro Maddalena si riaccenderebbe più violenta.

No, bisognava mantenere la promessa, bisognava allontanarsi, non fosse che per risparmiare alla sciagurata donna delle azioni cui egli non potesse poi un giorno perdonarle.

Andò a letto un po' triste, ma dormì bene ed ebbe dei bei sogni; l'immagine di Maddalena, naturalmente, lo visitò a più riprese, e svegliandosi l'indomani mattina suo primo pensiero fu per le cose importanti che doveva ancora fare prima di partire.

La prima di quelle cose era di persuadere Maddalena a lasciare l'appartamento della via San Placido. Era una casa di lutto, ma ella vi aveva tanti preziosi ricordi....

In secondo luogo, egli voleva avvicinare Maddalena alla sua buona Laboudotte; sapendola sotto la custodia della santa vecchietta, egli sarebbe tranquillo nel suo esilio.

Andò verso mezzodì a trovar Maddalena. La fanciulla lo ricevette nella sua cameretta, dove ella aveva passata la mattinata a lavorare.

— Come! — egli disse — s'è già rimessa al lavoro?

— Il lavoro — rispose ella — è un rifugio contro i pensieri tristi.... e anche contro quelli che sono troppo belli.

— Maddalena, per farmi piacere, non si deciderebbe a lasciare questa casa? Non ha dimenticato ciò che le dissi dei miei nemici che potrebbero tenderle nuovi tranelli....

— Non ho dimenticato soprattutto che vorrebbero la sua morte....

— Bisogna che durante la mia assenza essi non sappiano dove ella dimora.... Non è soltanto questa casa che deve lasciare, è anche questo quartiere.

— La obbedirò, anche se mi ordina di lasciare questo luogo dove ho i più cari ricordi. Sono pronta a far tutto ciò che ella vorrà.... Eppure, venga....

Lo prese per mano e lo condusse nella camera attigua alla sua, che era stata quella di suo padre. Tutto era in quella camera ordinato, il letto era rifatto, i mobili accuratamente spolverati, i due ritratti, quello del povero soldato e della moglie, erano appesi al muro....

— Ecco ciò che lascierò — ella disse. — Ero appena nata quando venni in questa camera, ed egli vi è morto!... Quando bisognerà abbandonare questo caro luogo?

— Domani; le cercherò un appartamento. — Ma non dovrà vivere sola.... Si ricorda che le parlai una volta lungamente della migliore delle creature, della sola che mi abbia amato?...

— Sì — rispose Maddalena, la signora Laboudotte.... Ma non saprà allora che ella fosse stata governante d'un duca.

— Ho i miei progetti, glieli dirò poi. Vado ora ad occuparmi per realizzarli.

Ella lo guardò, e, sorridendo mestamente e posando la sua mano sul braccio di lui:

— Ordini sempre — disse — mio buon signore; ma rimanga qua ancora un momento.

Ritornarono nella camera della fanciulla, ed ella riprese il suo lavoro; Giovanni le sedè daccanto.

Giovanni, — ella riprese, — se debbo lasciare questo appartamento, me ne consolerò portando meco le mie care reliquie.... Ma allontanandomi di qui, dovrò anche rinunziare a lavorare pel magazzino che ora me lo fornisce.... E dove troverò altro lavoro?

— Attorno a lei, dovunque andrà la sua abilità sarà presto conosciuta.... Ho dei risparmi che le lascierò e che le permetteranno di aspettare.

— Oh! rispose ella arrossendo — le ho già detto che non avevo bisogno dei suoi soccorsi, signor duca. Non accetterò nulla da lei finchè non sarà mio marito.... Ho anch'io delle economie.

— Non si offenda, mia cara; so che le impongo un sacrificio....

— Un terribile sacrificio preparandosi a lasciarmi.... sì, Giovanni?

— Ma pensi che appunto perchè ci amiamo, tutta la nostra vita, tanto per l'una quanto per l'altro, è mutata.

— Giovanni — domandò Maddalena — quei cattivi che la perseguitano hanno già indotto sua madre a fare ciò che volevano?

— Sì, mia cara; ella vede in me il figlio scacciato dalla casa paterna.

Rideva, ma Maddalena vide bene che quel riso non gli veniva dal cuore.

— Non me lo aveva detto. Anche lei, come me, pensa che non si devono affliggere coi nostri dolori le persone che ci amano.

— Non provo veramente dolore, provo del disgusto, del disprezzo per gli abbominevoli consiglieri di mia madre; per lei, povera donna, provo una grande pietà! Dei momenti come quello che passai ieri sera dopo d'averla lasciata formano il giudizio e la forza d'un uomo. Egli riconosce allora ciò che vale la vita. Sono scacciato, spogliato, esiliato, ma sono libero!

— Libero! — mormorò Maddalena — non però di essere felice come vorrebbe esserlo.... non di fare la mia felicità.... e io dovrò rimanere sola per circa due anni, dicendomi ogni giorno: Pensa egli a me mentre io penso a lui?... il suo amore mi è fedele?... Oh! m'ha data la sua parola e non è uomo da riprenderla.... ma non la rimpiange?

— Ancora quei cattivi pensieri, Maddalena? Non crediamo forse ciecamente l'un nell'altro?

— Ah! sì Giovanni — ella esclamò. — Sì, io sono degna di lei, se vuole, dicendole che non a me, darei a me sinceramente, completamente.... Ho fede in lei come in Dio.

(Continua).

Vecchio Piemonte.

di **EDOARDO CALANDRA** — **Lire 3**

Sono sei racconti a forti tinte che si leggono con interesse, che dimostrano nell'autore le migliori tendenze a perfezionare ancora di più quell'arte di cui ci dà un saggio che può dirsi veramente felice.

L'autore ha studiato a preferenza in questo libro l'età di transizione tra lo scorso secolo ed il nostro, adattando però fatti e situazioni comuni a tempi e luoghi che, per il complesso intricato dei germi della nuova influenza che si agitavano, non hanno facile riscontro in altre epoche ed esigono una grande fedeltà di descrizione ed una lucida intuizione di tutti gli elementi che concorrono a dare lo speciale carattere di quel tempo. Piuttosto che vere e proprie novelle, sono aneddoti ampliati con garbo ed elevati alla forma di racconti con forma semplice e quasi disadorna, che non dispiace e che anzi dà loro una grazia disinvolta che non manca di attrattiva.

In *Vecchio Piemonte* v'è grande sobrietà di forma; non voli immaginosi, nè modi di sentimenti morbosamente raffinati, ma affetti e passioni semplici e forti. E questo, che è il carattere del libro, ne è anche il maggior pregio.

Inviare cartolina-vaglia agli editori Roux, Frassati e C°, piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

R. OPERA DI MATERNITÀ IN TORINO

AVVISO.

È aperto un concorso per titoli al posto di **Medico ostetrico Capo** dell'Opera di Maternità per un periodo di anni cinque.

Sono ammessi a concorrere i soli dottori in medicina e chirurgia, i quali abbiano in qualche Ospizio di maternità o presso qualche Clinica-Ostetrica del Regno, tenuto l'ufficio di Medico capo o di Assistente per un periodo di tempo non minore di quattro anni.

I titoli, accompagnati da una domanda su carta da bollo da L. 1 20, dovranno essere presentati alla Segreteria dell'Opera, ove sono visibili le condizioni speciali relative alla carica.

Il termine utile alla presentazione delle domande, corredate dei relativi documenti, scade col **28 febbraio prossimo venturo.**

Torino, 23 gennaio 1897.

931 *Il Presidente:* **DE MICHELIS.**

FALLITA CHIARAMELLA ETTORE

Vendita a trattativa privata

di VILLA e CASCINE in TORINO regione Sassi.

Rivolgersi dal Curatore rag. GIUSEPPE PERUSSIA, via Stampatori, 4, dalle ore 17 alle 18. c 982

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 158

CACAO GAEDKE

Significa Risparmio e salute per le famiglie.

Vendesi in TORINO da: **Teresa Abello**, negoziante, via Viotti; **G. Ambrosini**, droghiere, portici via Cernaia; **Luigi Aragno**, droghiere, via Mazzini; **Vincenzo Bussini**, droghiere, via Amedeo Avogadro; **Gasparo Bosso**, droghiere, via Sant'Agostino; **Bernero successore Chiaravoglio**, droghiere, via San Francesco da Paola; **Alfieri Bosino**, droghiere, portici Pietro Micca; **Ferdinando Borgna**, droghiere, via Orfane; **Felice Caffaratti**, confettiere, portici Pietro Micca; **Paolo Crotti**, droghiere, via Alfieri; **Giuseppe Gario**, droghiere, via Garibaldi; **Andrea Girardi**, fabbrica confetti, via Giochetta; **Giuseppe Grosso**, droghiere, via Lagrange; **Giovanni Pacchiardi**, droghiere, via Milano; **Giovanni Pozzo**, droghiere, via Mazzini; **Emilio Pozzo**, droghiere, piazza Savoia; **Saverio Rossari**, droghiere, via Mazzini; **Giuseppe Rossi**, specialista, via Garibaldi, 37; **Gio. Novarlotti**, droghiere, via Santa Teresa; **Carlo Stobbia**, confettiere, via Garibaldi; **Annibale Trinchieri**, portici di via Po; **Paolo Zoppegni**, droghiere, via Mazzini. 88 M

CARROZZE AUTOMOBILI
OMNIBUS AUTOMOBILI
FORGONI AUTOMOBILI
CARRI (Camions) AUTOMOBILI
con
motore a petrolio DAIMLER
Ing. D. FEDERMAN
40 - Corso Duca di Genova
TORINO.

REGALO!!

2 Maglie pesantissime da inverno qualità **insuperabile**
2 Paia mutande qualità **extra**
12 fazzoletti bianchi olandesi qualità **impareggiabile.**

Inviare vaglia di L. **4 40** alla Ditta DI CASTRO e C., via Bonella, n. 9; fuori Roma aggiungere L. 1 spese postali. 1011 R

FABBRICA

MATERIALI REFRATTARI

di diverse qualità per caldaie a vapore, forni da calce e metalli. — *Cubilots* forni da gas, per ceramica, per fusione dell'acciaio e vetro — a padelle e a bacino, ecc. 13033

G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

Diffidarsi delle imitazioni — *Diffidarsi delle imitazioni*

Cicoria Franck
di Heinr. Franck Söhne *in* **Milano.**
15 Fabbriche 28 Medaglie.

25 M

Volete una prova incontestabile
della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80** — Si vende profumata ed inodora e non a peso ma in flaconi da L. 1 50 e 2, ed in bottiglie grandi a L. 8 50. — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.* Deposito in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, F. Zoppegni, drogheria, via Mazzini; V. Sampò, profumiere, via Roma, 1; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 18; Rossi, via Garibaldi; Aragno, via Carlo Alberto, 36; coniugi Bosio, via 4 Marzo, 5; Ditta C. Manfredi; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 13; Riccio e Ceri, via Arsenale, 14. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, e Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 16; E. Tirone, corso Vitt. E. 66 e 68. 6 bis

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

Acqua minerale naturale **Hunyadi János**

„L'ottimo fra i purganti." Effetto sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle sue prerogative.

Diffidare dalle contraffazioni. *Esigere l'etichetta col nome*

„Andreas Saxlehner."

CONTRO L'INFLUENZA

Vino Marsala Chinato

Milano - Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Milano

Bottiglia L. 3 - Bottiglie 6 L. 2 50 caduna.

Esclusiva vendita PAISSA F.LLI Piazza San Carlo n. 6, TORINO.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 13 V

Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 8 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. 1 70.

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. **75.**

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 62 b

---

Si è pubblicata la

Cartella contabile

(Dossier di contabilità)

ad uso dei **proprietari ed amministratori di case.**

Contiene: un metodo, 9 prospetti e tutto l'occorrente per una spedita contabilità annuale.

Presso i principali librai d'Italia: elegante cartella 1/2 tela L. 4, tutta tela L. 5 50. c 717

Polizze del Monte Pietà

oro, gioie e bigiotterie

comprasi in 418

via Finanze, 9, piano terreno.

Carnets da ballo

Menus, Studi pittura, Carta lettere novità. — *Libreria Origlio*, via Garibaldi, 20. c 540 a

---

Buon impiego di capitali

In acquisto di case, di cascine di reddito, ville signorili, principesche, adatte per educandati. Aria salubre, a breve distanza e comodità ferroviaria. — Scrivere al N. c 897, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Incisioni legno

E. PORTINA

Torino, via Goito, n. 1. c 861

Liquidazione mobili

per cessazione commercio.

BRICCA, via Mazzena, 3. c 879

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quando incluso nell'avviso, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Min. Io pure sogno e desio adorandoti. Alle tre. Tienmi con te dall'alba al tramonto.
c 1022 **Tuo.**

Nené. Alle tue non risposi, nè risponderò mai, per lettera; il perchè..... lo sai. Inutile insistere. — Amoti — dubitarne sarebbe follia. Vorrei potere dimenticarti — non posso. Risparmiami lettere nebulose e cattive come ultima. Soffro troppo, ti abbraccio stretto stretto.
c 1016 **Nini.**

20 gennaio 97. Signor avvocato, causa assenza rispondo tardi suo biglietto. È necessario abboccarsi per intenderci essendo ben disposta. Mi scriva fermo posta.
c 1025 **Catullo.**

Lezioni

di francese, matematica. Lire una per lezione. Condizioni vantaggiose.

Scrivere Cassetta 17, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1029

Oh!

Da qualsiasi anche vecchia o mal conservata fotografia ricaviamo e spediamo franco di porto in tutto il Regno un ingrandimento fotografico rassomigliantissimo al naturale, sistema inalterabile imitazione platino, che incorniciato in elegantepasse-partout, filettato oro forma un quadro 45 × 60 di valore indiscutibile e di smagliantissimo effetto. 83 T

Assieme alla fotografia da riprodursi (che ritorniamo intatta), rimettere Vaglia o Cartolina-Vaglia di L. 5,75.

Unione Artistica Raffaello, Via San Lorenzo, 21, Genova.

Pillole disoppilative

di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — *Farm.* **Giordano,** *Torino*, via Roma, 17. 60

Bustini

Per tendenza alla curva e per principio di scogliosi. — Sistemi inglesi ed americani.

Unico deposito presso

l'Instituto ROTA - Torino

Cinture ventriere — Calze elastiche — Sospensori — Cinti erniari, ecc. 10

Primario stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici e Apparecchi ortopedici.

Piazza Carlo Felice, 7 e 9
via Lagrange, 40 e 42, TORINO.

Giovane distinta signora

cerca occuparsi presso persona sola o piccola famiglia per direzione casa. — Scrivere A. G., 25, posta, Torino. c 1002

Motore a gas

della forza di sei cavalli, in buonissimo stato, « Sistema OTTO ». Si vende a prezzo vantaggioso. Si cambierebbe anche con motore a gas di minor forza. Orazio Reggiapane, via Galliari, 10, Torino. c 161

Rappresentante.

Una fabbrica di *mostre* in rame, nichel e bronzo per vetrine di magazzini

cerca Rappresentante

per l'Italia.

Scrivere: 12, Rue Cavenne, Lyon (Francia). — Esigonsi serie referenze. 1004 M

AGRICOLTORI

Domandate numeri di saggio gratis *Gazzetta Agricola*, via Giulini, 8, Milano. 88 M

Abbonamento con premio L. 4.

Legna da ardere

rovere e olmo a L. **0 90** al miria, resa a domicilio per ordinazioni di almeno 50 miria. — Corso Vinzaglio, n. 23, Torino. c 365

Vini.

Una Casa di rappresentanze domanda il deposito o la gerenza d'una succursale per la Svizzera d'una Casa *di vini* del *Piemonte.* Referenze di prim'ordine. Offerte a *Peggi*, **Ginevra.** 1014 X

COMUNE
DI
Costigliole d'Asti

Trovasi vacante il posto di **veterinario** municipale. Annuo a titolo di residenza L. 800, oltre i proventi per le visite delle macellazioni. Obbligo della cavalcatura.

Rivolgere domanda e documenti con tutto il giorno 19 febbraio p. v. mese.

Le condizioni speciali sono visibili nella Segreteria municipale.

Il Sindaco
911 Cav. F. BOIDO.

M. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. **50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 10, Torino.** c 204

DA AFFITTARE

al presente

grandioso alloggio signorile, d'angolo, piazza Cavour e via Belvedere, N. 2, composto di diciotto membri, tutti disimpegnati, con grandissimo terrazzo e quattro balconi verso strada. Disposto fare tutte le riparazioni necessarie e anche dividerlo. c 666

Pel 1° aprile alloggio di quattro stanze; altro di tre; una bottega. — Via Mazzena, 7. c 350

Pel 1° ottobre 1897

Negozio da affittare nel centro più commerciale della città. — Scrivere Cassetta 97 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 454

VIA CARLO ALBERTO, 25

Vani 11 divis. in 7 e 4 al p. 1° con due ingressi — Vani 7 a p. terr. c 604a

---

VIA LAGRANGE, n. 20

Appart. 19 vani divis. in 15 e 4 per alloggio, banca, negozio. Vani 6 al 2° piano, 7 al 3°, 6 in ammezz. c 101 b

---

DA RIMETTERE

per causa decesso

ben avviato Negozio da mode

con antica e ricca clientela.

Per schiarimenti dal perito Beltrand L., via Botero, 18, Torino. c 801

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (24)

Dramma Russo

ROMANZO

Quella frase così semplice fece sul principe l'effetto di una doccia gelata; sicuro di essere corrisposto nel suo amore, egli non aveva pensato che un altro avesse diritto, più di lui, di ammirare quella donna che egli amava.

La contessa Maria indovinò facilmente ciò che egli sentiva e, per stornare il corso delle sue idee, s'affrettò a domandargli:

— E lei, non verrà stasera all'Ambasciata d'Inghilterra?

— A qual proposito, la prego?

— Ma c'è questa sera presentazione, e come gentiluomo della Camera mi pare che dovrebbe esserci.

— Come!... è per un quarto d'ora passato in quei saloni e un secolo di attesa fra la folla sulla scala che ella spiega tutto quel lusso? Non lo avrei creduto davvero se non lo vedessi coi miei occhi.

— Ah! vuol tacere? — disse ella minacciandolo col ventaglio. — Non soffrirò che ella usurpi le prerogative di mio marito; ne ho abbastanza di lui che mi secca continuamente colle sue disapprovazioni; non voglio che ella lo imiti.

— Rendimi almeno giustizia per questa volta — riprese il conte. — Benchè io sia assolutamente della opinione di Balguine, non ho parlato questa sera. Pel poco tempo che mi rimane da vederti non volevo arrischiare di mettere fra noi del malumore.

— È vero, avevo dimenticato che parti domani — disse ella col tono il più indifferente. — Ebbene, non è piacevole, sai, di rimaner qua tutto il carnevale nella condizione di vedova. Non per farti complimenti, sai, ma è precisamente quando non ci sei che desidero di più d'averti, perchè poi tu hai un gran merito che non ti contesterò mai: quello di lasciarmi fare tutto ciò che voglio.

Mourenine era così poco abituato alle dolcezze di linguaggio di sua moglie che si compiaceva in quella dichiarazione piena d'egoismo; ma il principe ne risentì un doloroso stupore, e a suo malgrado egli pensò:

— Lili non avrebbe mai detto ciò!

Il conte fece osservare a sua moglie che se non voleva arrivare l'ultima era tempo d'andare. Mentre egli la avvolgeva nella gran cappa foderata di pelo, la contessa domandò ancora al principe se andava all'Ambasciata.

— No, — rispose Balguine, — non sono di buon umore stasera e preferisco andare a letto.

Ella comprese che non era contento di lei, e siccome tremava di perdere i frutti del suo fragile potere così laboriosamente conquistato, appressandosi a lui gli tese la mano e disse con voce sonora e con una naturalezza che mitigava l'audacia delle sue parole:

— A domani sera, principe.... Non dimenticate che sarò in casa e che conto su lei per distrarmi nella mia vedovanza.

Mourenine non pensò neppure a vedere in quelle parole la premeditazione di un appuntamento, ma la fiamma che emanò dallo sguardo della contessa riuscitò agli occhi del principe la donna del ballo in maschera, e quella visione incantevole bastò per inoculargli una febbre di desiderio.

S'inchinò profondamente davanti alla contessa, salutò il conte e uscì.

Nel silenzio della sua camera egli ricominciò ad analizzare le temerarietà strane di quella donna che aveva per lui la potenza inebbriante e fascinatrice; assalito dalle aspirazioni ardenti della sua natura, chiuse gli occhi mormorando:

— La amo! La amo! E deve essere mia!

VIII.

Erano le otto di sera. La contessa Maria era rientrata allora dall'aver accompagnato suo marito alla stazione; grazie speciale di cui il povero conte temeva di non aver saputo mostrarsi abbastanza riconoscente.

Il freddo del difuori aveva colorito di una tinta più rosea le sue guancie, e la prospettiva di lunghe giornate di libertà completa, nonostante le sue dichiarazioni della sera innanzi, la riempiva il cuore di gioia.

Si guardò nello specchio, si trovò superbamente bella e andò ad adagiarsi, presso al caminetto, sulla sua sedia prediletta, e tendendo le mani per riscaldarle alla fiamma del focolare, dette libero corso ai suoi pensieri.

Pensieri amorosi che affluivano alla sua mente, come per vendicarsi colla loro costante ossessione del disprezzo ironico con cui in altri tempi erano stati accolti.

Ed ella non tentava più di scacciarli; si compiaceva nella sensazione inebbriante che le procuravano, e con curiosità infantile si domandava se ciò era l'amore.

Ricordava la sua prima intervista col principe e la dolorosa angoscia che aveva provato il giorno in cui aspettava la sua visita.... Non era passato un mese, e come tutto ciò pareva già lontano! Se le avessero detto che lì, in luogo di lei, v'era un'altra donna, ella lo avrebbe quasi creduto.

Allora ella era ancora ai calcoli di civetteria, scomparsi poi, e, senza lasciare traccia, al momento in cui il cuore aveva elevato la sua voce, ella avrebbe giurato, e noi non sospetteremo la sua buona fede in quel momento, che il titolo e la fortuna di Balguine non pesavano affatto nella bilancia, che ciò che ella amava in lui era l'uomo che aveva saputo soggiogarla.

Ella amava il principe per se stesso, innanzi tutto pel trionfo che ella aveva riportato sulla sua rivale, per le ore di gioia che la di lui presenza le dava, e infine per le voluttà misteriose che presentiva, quando con mano temeraria ella cercava di sollevare il velo dell'avvenire.

Tutta la facoltà d'amore che la natura le aveva data s'era concentrata in lui, ella lo amava con tutte le sue forze e il flutto di passione che l'aveva assalita ribolliva in lei impetuosamente, perchè la religione e l'onore non gli servivano da diga.

Era quella sera così assorta nei suoi pensieri che non s'accorse del tempo che passava e le parve svegliarsi da un sogno quando una voce cara le disse quasi all'orecchio:

— A che pensa?

— A lei — rispose ella alzando su lui lo sguardo dei suoi begli occhi e con tono così sincero che escludeva ogni idea di provocante civetteria.

— Oh! mi deve bene di pensare un poco a me — rispose il principe portando alle labbra la mano che ella gli aveva tesa — per la triste serata che mi fece passar ieri.... io che era venuto qui colla speranza di star qualche ora con lei....

— E oggi non conta?.... Non siamo ingrati e mi offendo....

— Del marito, oggi! Non c'è un candelabro acceso in tutta la città; ma se si trattasse di fare il sacrificio di una festa, dei complimenti di tanti imbecilli che ne fanno un mestiere, non lo domanderei neppure per risparmiarmi un rifiuto.

— Betsy m'aspetta stasera a cena ed è in suo onore che io rimango in casa; in quanto ai complimenti ai quali, secondo lei, pare che io ci tenga tanto, in quel caso, qual male ci vedrebbe?

— Le donne hanno una logica tutta speciale, e per appoggiarla tutto un arsenale di argomenti gesuitici. È dunque sempre fatica inutile venire ai ragionamenti, e per mio conto preferisco astenermene.

— Calunniare è più facile che rispondere.

— Ebbene, poichè ella vuole decisamente farmi parlare, le dirò la verità; si ricordi poi soltanto che sarà lei che lo avrà voluto — riprese il principe stando in piedi davanti alla contessa, e fissandola col suo sguardo ardente. — Se ella fosse una donna come un'altra, come la maggior parte delle sue amiche, io non avrei sofferto vedendola spendere la sua vita in quegli esercizi di civetteria, in quello scambio perpetuo di falsa moneta sentimentale che non inganna nessuno, e mi sarei guardato bene di venirla a turbare nell'osservanza della sua legislazione mondana; libera lei di vivere senza udire un grido del cuore, senza averci risposto con uno slancio di passione.

(Continua).